QUADERNI DEL MUSEO DI STORIA NATURALE

ROSIGNANO SOLVAY

L A V E G E T A Z I O N E

D E L L E

C A V E D I A C Q U A B O N A

testo: agostini-logi

disegni: agostini-orazio

I N T R O D U Z I O N E

Non pretendiamo che con la lettura di queste schede, anche un attento lettore, riesca ad individuare tutte le piante descritte, ma se fossimo riusciti a spingerlo ad una osservazione più attenta e più profonda della natura che ci circonda, il nostro scopo sarebbe stato raggiunto.

* P R E S E N T A Z I O N E *

E' intenzione dell'Amm/ne Comunale, promuovere e suggerire una serie di passeggiate su percorsi individuati nelle zone più suggestive del nostro comune e in senso più ampio, del comprensorio.

Questi suggerimenti, hanno lo scopo di consigliare un momento diverso dalla pura e semplice vacanza sul mare, a volte anche un po' noiosa, specialmente nelle giornate di vento forte, con spruzzi in faccia e sabbia negli occhi, offrendo in alternativa una passeggiata di un paio d'ore , immersi nella pace della natura.

A questo scopo l'Amm/ne à provveduto a tracciare dei sentieri, tutti percorribili a piedi, in sicurezza, senza sforzo, accessibili a tutti, giovani e anziani.

Ma fare una passeggiata di due o tre ore nella macchia, non servirebbe a nulla, se con il divertimento, non fosse stimolato anche un certo interesse. Ecco allora una specie di gioco: cercare,in gara con sé stessi, di individuare e riconoscere le essenze che si incontrano durante l'escursione. Per facilitare il compito, abbiamo pensato ad un certo numero di schede che se lette, prestando una certa attenzione, permetteranno, speriamo, di arrivare all'individuazione della pianta e alla scoperta di alcune curiosità legate al mondo vegetale.

Le piante presentate, sono le più evidenti, quelle cioè, che per una ragione qualsiasi, si fanno notare più delle altre, e le abbiamo rinvenute nella zona delle " cave dell'acquabona ", ma sono poi quelle comuni in tutta la "macchia mediterranea".

Buona passeggiata e buon divertimento.

L A P I A N T A

La pianta, sia erbacea che arbustiva o arborea, è costituita principalmente da un apparato sotterraneo che fa parte del sistema radicale e, una porzione aerea, emergente dal suolo, che è poi la parte della pianta, quella più appariscente.

Il sistema radicale, composto da radici di vario genere, è l'organo attraverso il quale la pianta assorbe le sostanze nutritive.

La parte aerea, costituita dal fusto, dai rami, dalle foglie, e, a volte anche dai fiori, è soprattutto la parte che trasforma i sali introdotti dalle radici, in sostanze nutritive, utili all'accrescimento della pianta.

I fiori, hanno il compito di attirare gli insetti ai quali è affidato l'incarico dell'impollinazione e così la fecondazione della pianta.

L A R A D I C E

La radice è costituita da una parte principale detta"fittone" dalla quale si dipartono, come rami, radici secondarie e da queste, le radichette, rivestite tutte da peli assorbenti.

Alcune radici sono"tuberizzate" e così la parta ingrossata, costituisce le sostanze di riserva: es. ravanello, carota ecc..

Ci sono poi, radici fascicolate, costituite da un insieme di fascetti di radichette, come nella maggior parte delle graminacee.

Altro tipo di radici, quelle che si sviluppano come un fusto sotterraneo orizzontale, che prendono il nome di "rizoma". Da ogni nodo di questo rizoma si sviluppano radichette come nella "gramigna" o nella"salsapariglia" (Smilax Aspera).

I L F U S T O

Il fusto è generalmente il sostegno dei rami e delle foglie, ma principalmente il canale di transito delle sostanze nutritive delle piante.

Può essere aereo o sotterraneo.

Il fusto aereo è il prolungamento della radice sopra il suolo e può essere fragile,erbaceo e di breve durata (una sola stagione)come quello del grano, dell'orzo, del mais e allora prende il nome di " stelo"; oppure rigido, solido e perenne come nel pino, platano (in genere tutti gli alberi), e così si chiamerà " tronco ".

Il fusto aereo, sia erbaceo o legnoso, può innalzarsi in un tronco unico, a sostenere rami e foglie, o essere, come in molti cespugli, ramoso fino dalla base.

Può essere troppo debole per tenersi in piedi da solo, o anche volubile, e avrà così bisogno di sostegni (vitalba, caprifoglio, vite ecc.) oppure aereo strisciante sul suolo,"stolonifero",(fragola, viola mammola ecc.

Il fusto sotterraneo può essere a "rizoma", oppure a "tubero", o ancora a "bulbo".

Il fusto a rizoma si allunga ogni anno da una parte, perdendo dalla parte opposta il vecchio.

Il tubero (es. patata) è un fusto sotterraneo sul quale si notano gemme e piccole squame (foglie). Dalla gemma spunterà la parte aerea del fusto che porterà un'infiorescenza.

Il fusto a bulbo infine, si può presentare intero,come nel "tulipano", o a squamette carnose, come nel "giglio bianco", oppure con tuniche sovrapposte come nella " cipolla".

L A F O G L I A

La foglia è un organo fondamentale per la vita della pianta. Generalmente si presenta a forma di lamina e di colore verde e la sua funzione principale è quella di fissare il "carbonio" e di eliminare l'acqua in eccesso, attraverso la traspirazione.

Grazie al colore verde della "clorofilla" assorbe le radiazioni della luce solare, accumulando così l'energia per la sintesi dei "carboidrati", dei "grassi" e delle "proteine".

E' la foglia la principale artefice della fabbricazione dei principi attivi della pianta.

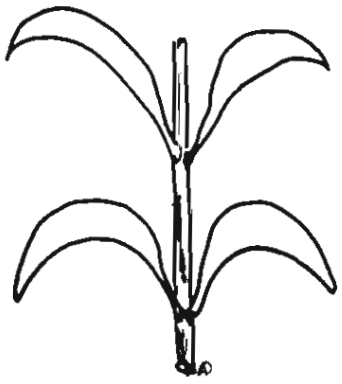
Durante la"sintesi clorofilliana", che avviene solamente con la luce solare, o meglio, durante le ore diurne, la pianta produce un "gas" di scarto che attraverso le foglie immette direttamente in circolazione nell'atmosfera. Questo "gas" è l'ossigeno, fonte di vita per tutti gli esseri viventi.

I prodotti, fabbricati durante la sintesi clorofilliana, servono alla nutrizione e all'accrescimento della pianta stessa.

Durante il periodo invernale, molte piante perdono le foglie, è quello il periodo in cui la fase di accrescimento è ferma e così è ridotto al minimo anche il processo nutritivo.

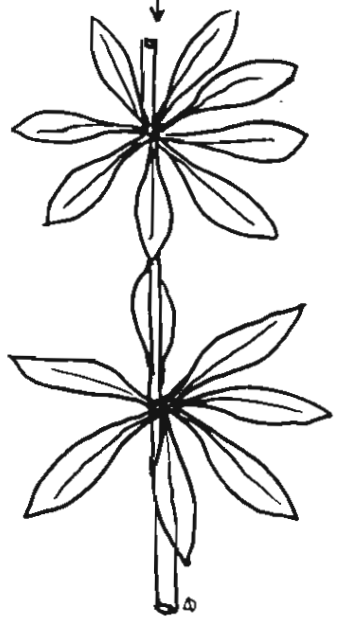
LA DISPOSIZIONE DELLE FOGLIE

Foglie opposte: situate in coppia all'altezza di ogni nodo; Es. olivo

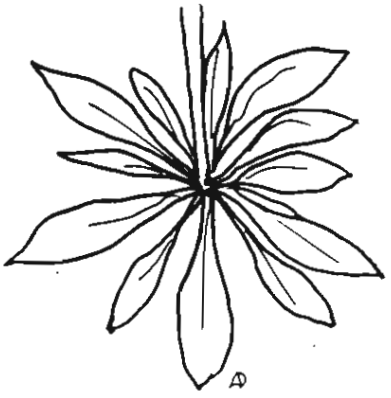


Foglie alternate: disposte singolarmente sul tronco una per nodo;Es. susino

Foglie verticillate: disposte in gruppi di più di due per ogni nodo attorno al fusto;Es. galium odoratum



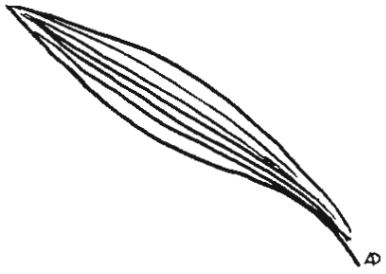
Foglie a rosetta: disposte regolarmente in circolo alla base del fusto; Es.tarassaco



VARI TIPI DI FOGLIE

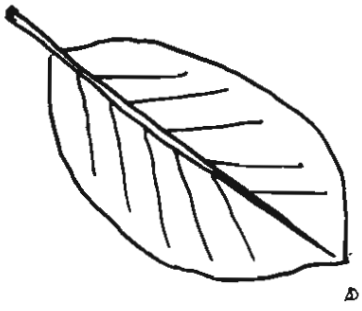
IN BASE ALLE NERVATURE

Nervature quasi parallele: Es. piantaggine, liliacee e graminacee.

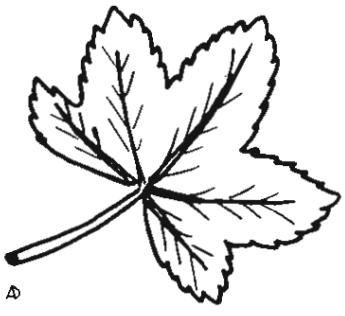


Una sola nervatura: Es pino.

Nervature pennate (come i denti di un pettine): Es. castagno e faggio.



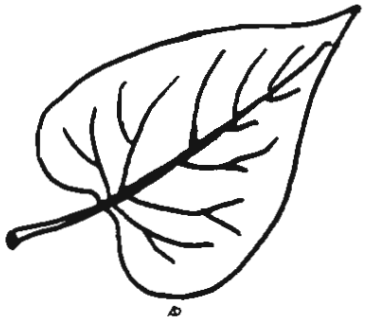
Nervature palmate (disposte come le dita aperte di una mano: Es. malva e ricino.



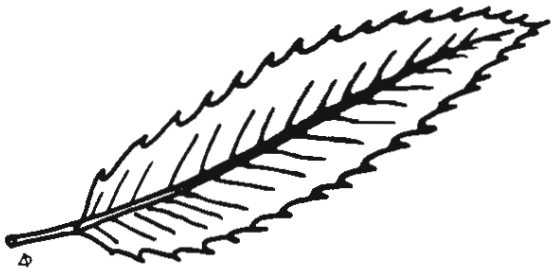
VARI TIPI DI FOGLIE

RISPETTO AI LEMBI FOGLIARI

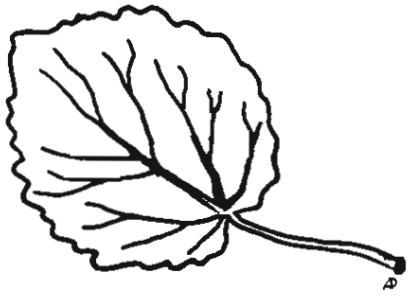
Lamina semplice, bordo senza dentellatura: Es. serenella.



Lamina dentata, margine dentellato a punte acute: Es. castagno.



Lamina crenata, margine a dentellature arrotondate: Es. pioppo nero



Lamina lobata, margine a incavature arrotondate: Es. quercia.

VARI TIPI DI FOGLIE

RISPETTO ALLA PROFONDITA' DELLE INCAVATURE

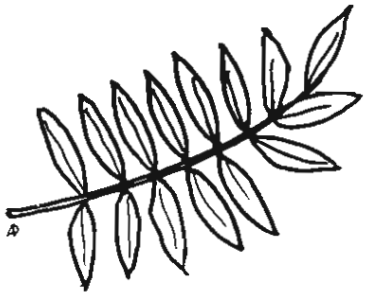
FOGLIE SEMPLICI

Pennatopartita, le incisioni partono da circa metà della lamina fogliare: Es. alcuni crisantemi

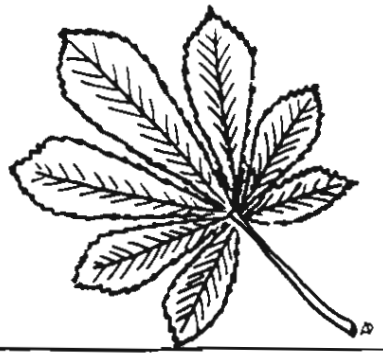
Pennatosetta, l'incavatura raggiunge la nervatura centrale: Es. lentisco, frassino

FOGLIE COMPOSTE

Foglia composta-pennata, foglioline disposte su ciascun lato della nervatura centrale: Es. galega



Foglia composta palmata, i segmenti ricordano le dita di una mano e partono da un centro comune: Es. ippocastano



I L F I O R E

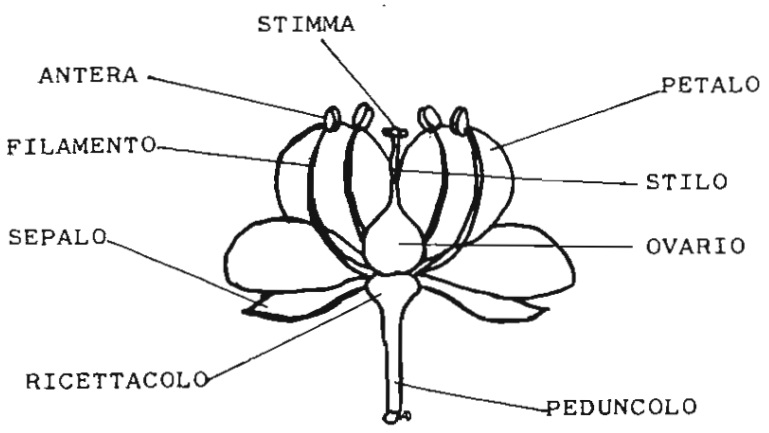
Il fiore generalmente è portato da un peduncolo che alla sommità si allarga a formare il "ricettacolo".

Sul " ricettacolo " sono inseriti:

a) esternamente i sepali che formano il"calice"

b) i petali che formano la "corolla"

L'insieme dei "sepali" e dei "petali" prende il nome di "perianzio".



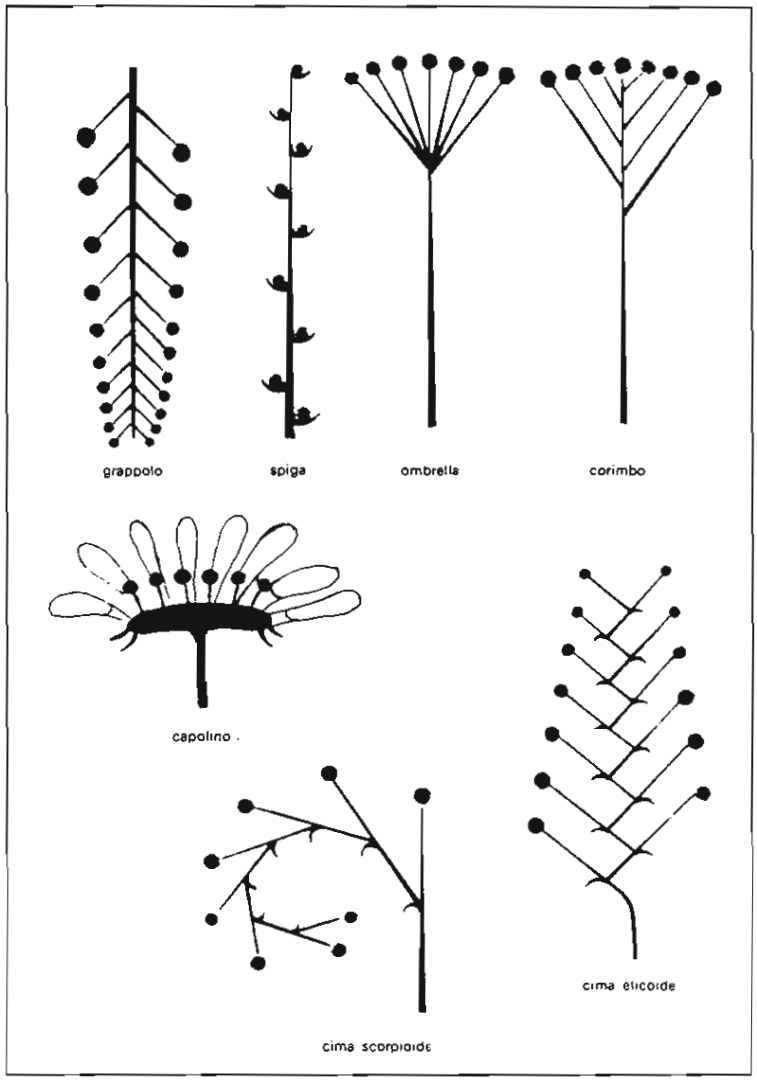
Sul ricettacolo, si trvano inseriti anche:

1) gli "stami", costituiti da un FILAMENTO terminante in un'ANTERA che formano l'apparato "maschile o "androceo";

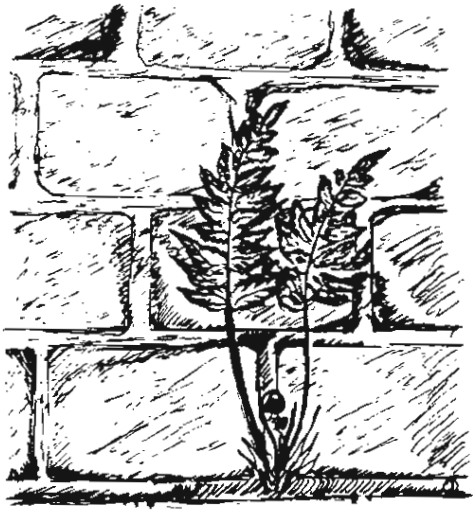
2) il "pistillo", formato dallo STIMMA, lo STILO e l'OVARIO, spettanti al dispositivo femminile o "gineceo"

DISPOSIZIONE DEI FIORI SUL PEDUNCOLO

I fiori sono riuniti sul peduncolo in modo diverso. I loro aggruppamenti, sono detti "infiorescenze"



1) "Grappolo" I fiori sono disposti lateralmente lungo il ramo, i peduncoli fiorali diminuiscono gradualmente, avvicinandosi all'estremità.
2) "Spiga".I fiori sono disposti come il grappolo ma senza peduncoli.
3) "Ombrella".I fiori sono portati da peduncoli che partendo da uno stesso punto, raggiungono tutti la stessa altezza.
4) "Corimbo". I fiori sono portati da peduncoli di lunghezza diversa, però raggiungono tutti lo stesso piano.
5) "Capolino". I fiori privi di peduncolo, sono inseriti sul ricettacolo e formano il disco.
6) "Cime". I fiori sono inseriti uno per volta su un asse che si ramifica; se la ramificazione avviene da una sola parte, l'infiorescenza si chiama "scorpioide", se la ramificazione è alterna si ha la "cima elicoide".



ASPLENIACEE

ASPLENIUM ADIANTUM NIGRUM

(Felce di muro)

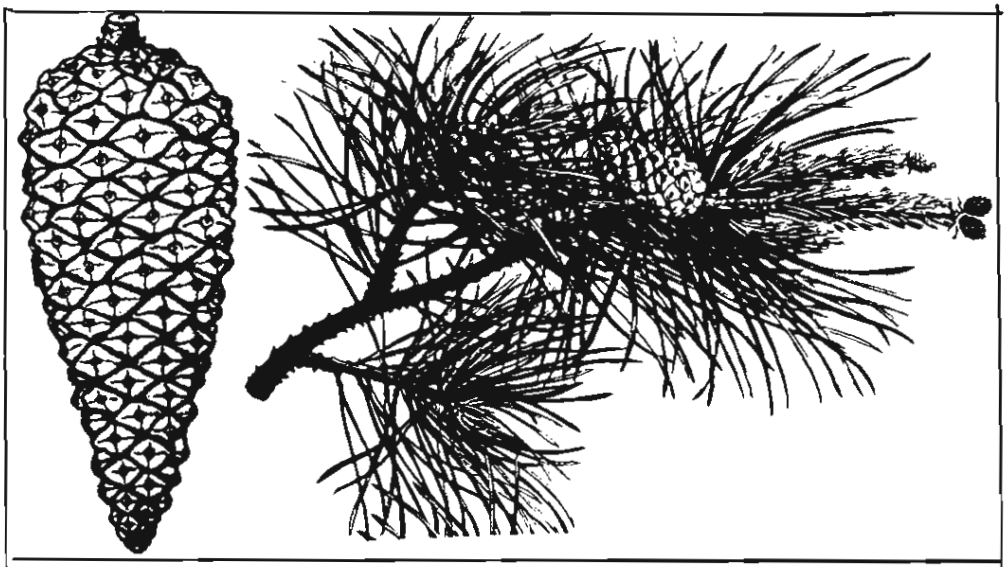
Camminando lungo il letto di un "botro",nel sottobosco umido coperto di muschio, oppure rasentando una umida parete pietrosa, capita di imbatterci in questa piccola pianta molto somigliante ad una felce in miniatura.

Alta da 10 a 30 cm. foglie triangolari divise in lobi e lobetti, l'Adiantum Nigrum sembra spuntare dai sassi o dal muschio che li ricopre.

Adiantum deriva dal greco "Adianthos" (non si bagna) in quanto le sue foglie rimangono sepre asciutte anche se immerse in acqua.

La pianta non ha fiori e la riproduzione avviene per mezzo di sporangi racchiusi in "sori" che si trovano sulla pagina inferiore dei lobetti che compongono le foglie.

Nella zona delle "cave", si incontra lungo i fossi e sui sassi umidi ricoperti di muschio.



PINACEE

PINUS PINASTER

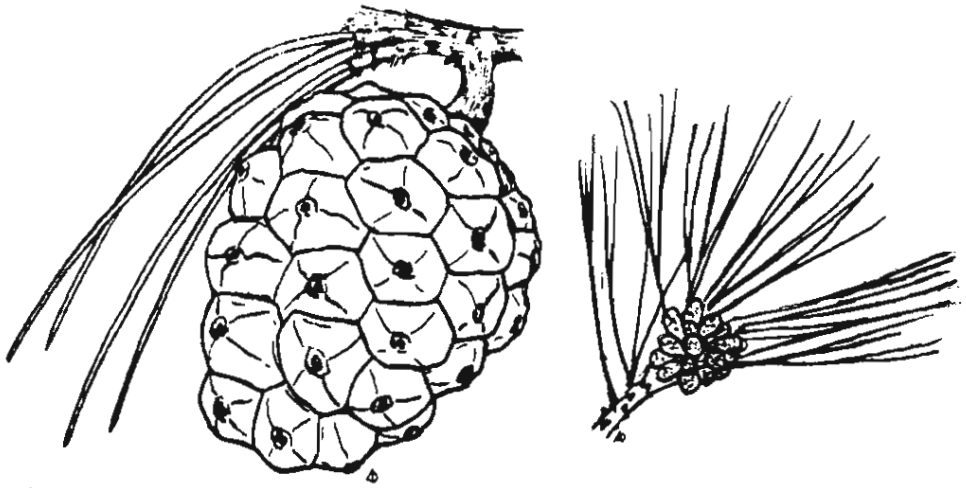
(Pino marittimo)

Quest'albero, spontaneo in Italia, lungo le coste del Tirreno, si trova naturalizzato anche fino ai primi contrafforti dell'Appennino. L'altezza raggiunta, dove non predominano forti venti che ne potrebbero condizionare la crescita, può raggiungere i 30 metri.

I robusti aghi (le foglie modificate dei pini) di colore grigio-verdastro, sono raggruppati due a due e sono più lunghi di quelli di qualsiasi altro tipo di pino. I lunghi coni sessili (fino a 20 cm.) presentano, all'apice delle squame dei mucroni pungenti e possono persistere sui rami per diversi anni.

I fiori femminili sono raggruppati sui rami attorno alla gemma terminale, quelli maschili sono presenti come lunghe pannocchie gialle su altri rami, sempre della stessa pianta. L'impollinazione è anemofila (affidata al vento). I ricettacoli contenenti il polline sono così numerosi, che spesso dopo una breve pioggia primaverile il terreno circondante anche un solo pino è ricoperto di giallo. Il seme , rivestito da un tegumento legnoso munito di un'ala per la dispersione.

E' comune nella zona, con numerosi esemplari.



PINACEE

PINUS PINEA
(Pino domestico
Pino da pinoli)

Gli esemplari adulti di questo albero si presentano con grosso tronco, alto 15-30 metri, fogliame (aghi) verde scuro, ramificato in alto in una corona densa e appiattita : il caratteristico portamento a ombrello.

E' pianta divenuta oramai familiare per le nostre coste dove forma eleganti e superbe pinete, anche se oggi un po' degradate e, che caratterizza la macchia mediterranea, ma non è certo se sia spontaneo in Italia.

Il suo areale si spinge comunque a non oltre i 500-600 metri di altitudine.

L'albero viene coltivato in Italia soprattutto per i pinoli,che si raccolgono dai coni di tre anni, usati in pasticceria per preperare dolciumi.

Nella zona visitata, ce ne sono alcuni esemplari, piantati probabilmente nella prima metà del secolo.

PINACEE

PINUS HALEPENSIS

(Pino d'Aleppo)

Questa conifera è tipicamente mediterranea. Come il pino domestico, è difficile dire se questa specie sia autoctona o,se coltivata già fin dall'antichità si sia poi naturalizzata. Pianta molto resistente alla siccità, alta talvolta fino a 20 metri, si adatta a vivere, in forma ridotta, in luoghi impossibili per altre essenze.Lo si trova sulle rupi marine e ricopre colline calcaree, però sempre in una fascia abbastanza ristretta, difficilmente si incontra oltre i 600 metri di altitudine.

Le foglie, ridotte ad aghi, sono disposte in fascetti di due, non [illegible] rigide e, come lunghezza variano da 6 a 10 cm.

I coni sono solitari o appaiati, lisci, di colore bruno-rossastro,di forma ovato-conica e persistono per diversi anni sui rami. A maturità le squame del cono si aprono, lasciando cadere il seme, racchiuso in un guscio legnosetto, lungo 6-8 mm. portante una piccola ala. Il legname veniva usato una volta per costruzioni navali.

E' comune nella zona delle "cave".

CUPRESSACEE

CUPRESSUS SEMPERVIRENS

(Cipresso)

Probabilmente il cipresso è una pianta non autoctona in Italia. Originario dell'Asia minore, alcuni lo vogliono importato dagli Etruschi, altri dai Fenici. comunque si è così naturalizzato, tanto da essere considerato uno degli elementi arborei più caratteristici dell'Italia. Particolarmente in Toscana, non esiste colle, villa o borgo, dove non compaia, talvolta esemplare unico, quest'albero.

Pianta alta fino a 25 metri, si presenta generalmente nella forma "pyramidalis" con rami eretti appressati al tronco. Le foglie,squamiformi, di colore verde-cupo, sono disposte su quattro file.

Il frutto, chiamato "strobilo" (comunemente coccola) è di colore verde ed ha squame appressate,a maturità diventa marrone, le squame si scostano lasciando cadere i semi. Il legno è molto duro ed è apprezzato per la costruzione di mobili, dato che l'odore aromatico tiene lontane le tarme. E' frequente nella zona delle "cave" dove in alcuni punti i semi caduti a terra hanno creato un vero e proprio vivaio con piante ora alte da 50 cm. a 3 metri.

CUPRESSACEE

JUNIPERUS OXYCEDRUS

(Ginepro rosso)

Pianta tipicamente mediterranea, si spinge fino ad altitudini di IOOO metri ed oltre. Diffusa sia su litorali sabbiosi che rocciosi, resiste bene ai venti salmastri.

Le foglie, verdi, aghiformi, 2x25 mm., sono riunite in gruppi di tre e si distinguono da quelle del gineoro comune per avere sulla pagina superiore due linee bianche anzichè una.

I frutti maturi sono di colore bruno-rossastro ed hanno sapore leggermente acidulo. A volte vengono usati in cucina al posto dei frutti del ginepro comune.

Il legno, rossastro, duro, imputrescibile, veniva usato per fare statue.

Si trova nella zona delle "cve" ma non è molto comune.

CUPRESSACEE

JUNIPERUS COMMUNIS

(Ginepro)

Pianta ad ampia distribuzione, sia in area mediterranea che nel resto d'Europa, dal livello del mare fino a 3000 metri ed oltre.

Colonizza spontaneamente anche terreni estremamente poveri e per questo specie preziosa per il consolidamento di detriti mobili e di pendii instabili.

Può essere un piccolo albero di forma conica o un arbusto basso con rami distesi e contorti.

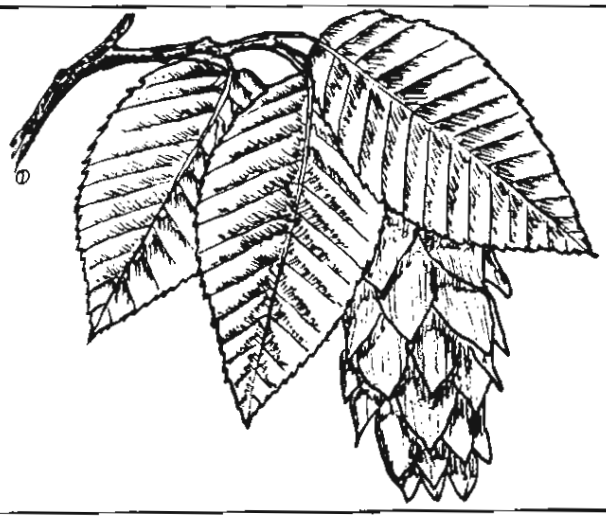
Le foglie sono dei piccoli aghi disposti in verticilli di tre.

I fiori maschili e quelli femminili, sono portati da piante diverse;mentre i maschili presentano un colore giallastro, i femminili sono verdi.

I frutti che prendono il nome di " galbuli ",conosciuti come"coccole di ginepro",sono dapprima verdi poi, a maturità, di colore blu-scuro.

Le "coccole", avevano fama di proteggere contro la peste e i veleni; oggi vengono usate per aromatizzare i liquori e, in cucina per preparare la caccia.

Nella zona delle "cave" , sono presenti alcuni esemplari a forma conica molto belli.



CORYLACEE

OSTRYA CARPINIFOLIA

(Carpino nero)

Albero di medie dimensioni , altezza fino a 20 mt., ha tronco dritto, regolare e la chioma raccolta.

Le folglie, appuntite, picciolate, a margini finemente bidentati, nervature secondarie abbastanza evidenti e parallele tra di loro, sono alterne e di colore verde-scuro.

I fiori maschili, sono riuniti in amenti penduli, lunghi fino a 8 cm., quelli femminili, sono disposti in amenti terminali più brevi.

I frutti, raggruppati in un'infruttescenza a cono allungato, sono ìiccoli acheni avvolti da una brattea ovata di colore nocciola-chiaro.

La pianta viene spesso usata per alberature stradali.

E' abbastanza comune incontrarlo nella zona delle "cave", particolarmente ai bordi del bosco.

FAGACEE

QUERCUS ILEX

(Leccio)

E' un albero con chioma arrotondata che può raggiungere i 27 metri di altezza, ma lo si può incontrare anche sotto forma di arbusto. E' un tipico costituente della macchia mediterranea, adatto alla ceduazione (taglio).

Le foglie sono alterne. Quelle superiori larghe con margine dentato-spinoso, quelle più vecchie strette a margine intero.

Pianta molto resistente, cresce anche su terreni poveri, le foglie sono adatte a resistere a estati molto calde, cosicchè abbonda nelle località più esposte, particolarmente vicino al mare.

I fiori maschili, formati da dense spighe pendule detti " amenti ",compaiono in giugno, quelli femminili sono portati dalla stessa pianta su un peduncolo in numero di 2-5.

I frutti, "ghiande", di colore verde-chiaro, sono racchiusi per quasi due terzi in una capsula squamosa.

E' presente nelle "cave" sia sotto forma di albero che di arbusto.

ULMACEE

ULMUS CARPINIFOLIA

(Olmo campestre)

E' una pianta alta fino a 30 metri, presente in tutte le regioni italiane. Un tempo, veniva impiegata come tutore vivo della "vite", mentre le foglie ricavate dai rami, rappresentavano un ottimo foraggio per il bestiame.

Le foglie sono alterne, con margine dentato e un corto picciolo tomentoso. La base delle foglie è asimmetrica ed ha un lato dritto ed uno arrotondato.

I fiori a grappoli, si sviluppano in samare con corto picciolo. L'ala della samara ha apice bifido.

Il seme è spostato verso l'apice della samara.

In alcune regioni, un tempo, i frutti venivano consumati in insalate o in frittate.

Capita spesso, a primavera, di vedere le foglie dell'olmo, ricoperte di piccole galle rosso-rubino, sono la conseguenza delle reazioni della pianta alle punture di un piccolo imenottero. Le larve che si sviluppano in queste galle, producono una sostanza oleosa che, nella tradizione popolare, veniva raccolta il 24 di giugno, (giorno di San Giovanni) e usata per curare le otiti

E' abbastanza comune nella zona, anche se da alcuni decenni una malattia, la "grafiosi dell'olmo", ne ha distrutto centinaia di piante.

MORACEE

FICUS CARICA

(Fico)

Il Fico, pianta alta sino a 10 metri, è originario dell'Asia Minore, conosciuto fino dalla più remota antichità, e menzionato spesso nella Bibbia.

Le foglie di Fico, servirono, secondo l'Antico Testamento, a coprire la nudità di Adamo nell'Eden, anche se non dev'essere stato molto piacevole, vuoi per la ruvidezza delle foglie stesse, vuoi per la causticità del latice che esse secernono.

I fiori giallo-verdastri, molto piccoli, difficilmente si vedono perchè si trovano all'interno del frutto o "siconio", per cui, per poterli osservare, occorrerebbe aprire i "fichi" quando sono ancora acerbi, cosa che raramente viene fatta.

I fichi erano tenuti in grande considerazione dai Greci e dai Romani. Alcuni storici riportano che i Greci ne vietarono l'esportazione e, chi denunciava la trasgressione a questo divieto, permettendo la punizione del trasgressore, prese il nome di "sicofante", cioè, scopritore di fico.

Nella medicina popolare il succo latteo delle foglie, viene usato per curare porri e verruche.

Nella zona, la pianta cresce lungo i botri e nelle radure soleggiate, ma sufficientemente umide.

URTICACEE

UTRICA DIOICA

(Ortica)

Tutti conoscono l'ortica, ma, se ci fosse qualcuno incerto, basterebbe incontrarla per farne subito la conoscenza a sue spese.

E' una pianta alta da 50 a 150 cm. perenne, fusto eretto semplice.

Foglie ovali a cuore opposte, stipilate.

Tutta la pianta è provvista di peli urticanti.

I fiori sono portati da infirescenze pendule allungate a spiga.

Nel Medioevo i monaci per penitenza, si flagellavano percuotendosi con mazzi d'ortica.

I Romani credevano che la puntura dell'ortica curasse i reumatismi.

Attualmente è usata in farmacia contro emorragie, diabete, diarree, menopausa, caduta di capelli, sciatica e "reumatismi".

E' piuttosto comune nella zona osservata.

N.B. Con le buttate giovani, raccolte in primavera, sole o con altre entità, si ottiene un ottimo ripieno per ravioli.

Un tempo le fibre dei fusti venivano usate per tessere tele ruvide ma molto resistenti.

SANTALACEE

OSYRIS ALBA

(Ginestrella)

Piccola pianta di aspetto simile alla ginestra, alta dai 40 ai 150 cm. con rami verdi angolosi e piccole foglie lanceolate, coriacee e persistenti.

I fiori, minuti, sono di colore giallognolo ed emanano un profumo dolciastro abbastanza gradevole.

La pianta, eretta e molto ramificata, ha portamento piuttosto rigido.

Il frutto è una bacca grande quanto un pisello di colore rosso brillante a maturità e che persiste sulla pianta fino ai mesi autunnali.

Nella zona delle "cave" da noi esaminata, è una pianta piuttosto comune.

RAFFLESIACEE CYTINUS HYPOCISTIS

Pianta parassita che cresce sulle radici di varie specie di Cisti, dotata di un'infiorescenza globulare, carnosa, formata da fiori giallo-limone, racchiusi da brattee di colore rosso carminio brillante.

Le infiorescenze spuntano al di sotto dei cespugli di Cistus. Fusti alti 4-8 cm. con squame ovali embricate (sovrapposte come embrici) di colore brillante. Fiori in numero di 5-10 in un'infiorescenza tondeggiante, poi allungata a maturazione. I fiori superiori sono maschili, gli inferiori femminili.

Frutto soffice e polposo. Il colore delle brattee varia leggermente secondo le diverse specie di Cistus parassitate

Nella zona descritta è abbastanza comune, particolarmente in aprile maggio.

N.B. Alcuni mangiano questo frutto dopo averlo lessato, trovandolo di gradevole sapore.

CARIOFILLACEE

CERASTIUM ARVENSE

(Peverina minore)

Pianta erbacea,perenne, alta oltre i 20 cm., forma generalmente, densi tappeti di fiori bianchi.

Fusto per lo più prostrato con rami fiorali eretti. Foglie da lineari 2x15mm. a lanceolate 4x10-12mm. sempre opposte, coperte da peli fitti e morbidi, tanto che in alcuni paesi la pianta, prende il nome di " orecchio di topo ".

Il fiore ha 5 petali, profondamente bilobati (divisi), così,che ad una superficiale osservazione, possono sembrare a 10 petali.

Il nome " cerastium " è dovuto al catteristico frutto a forma di corno (in greco keras). la sua grande adattabilità, è sfruttata per tappezzare zone aride di giardini rocciosi.

Si trova nelle "cave" nella pineta e nelle zone a scarsa vegetazione.

RANUNCOLACEE

RANUNCULUS FICARIA

(Favagello, Ficaria)

Nei luoghi umidi dei boschi, nei letti asciutti dei botri, nei prati, nei giardini, è tra i fiori spontanei più precoci a sbocciare. Già alla fine di febbraio, i fiori gialli del favagello si notano per la loro lucentezza.

Le foglie. portate da un lungo peduncolo, sono cordate (cuoriformi) e caratterizzate spesso da una macchia nera al centro.

I fiori solitari, con 5-12 petali giallo brillanti e 3 sepali verdi. I petali sono leggermente concavi. E' l'unico di tutte le specie del genere che non contenga sostanze velenose.

E' comune nella zona visitata, specialmente nei prati ai margini del bosco.

RANUNCOLACEE

HELLEBORUS VIRIDIS

(Elleboro)

La pianta, che cresce in luoghi ombrosi nei boschi di latifoglie, è caratterizzata da grandi foglie palmate con foglioline a margine seghettato, lunghe fino a 15 cm.. La pianta raggiunge un'altezza di circa 80 cm. e i fiori, dal caratteristico colore verde sbocciano già a fine febbraio.

I frutti sono dei follicoli che giunti a maturità si fendono per liberare i semi.

E' curioso il modo in cui i semi di "elleboro" vengono propagati. Ogni seme presenta lateralmente una cresta bianca da cui si produce un olio che attrae le lumache. Queste, mangiano la sostanza oleosa scartando il seme , che però si attacca al loro muco e viene così trasportato in altro luogo dove germinerà.

Tutta la pianta, come del resto tutte le ranuncolacee, è velenosa. Il suo nome in Greco vuol dire: "cibo mortale".

E' comune nella zona.

RANUNCOLACEE

RANUNCULUS ACRIS
(Piede di nibbio,
Botton d'oro)

Pianta comune del sottobosco e dei prati umidi, alta fino a 90 cm. Il fusto è sottile e molto ramificato, con rami allargati, le foglie inferiori palmate con lungo picciolo, lamina 2-7 elementi profondamente dentati, le foglie superiori sessili a lamina laciniata (incisa profondamente).

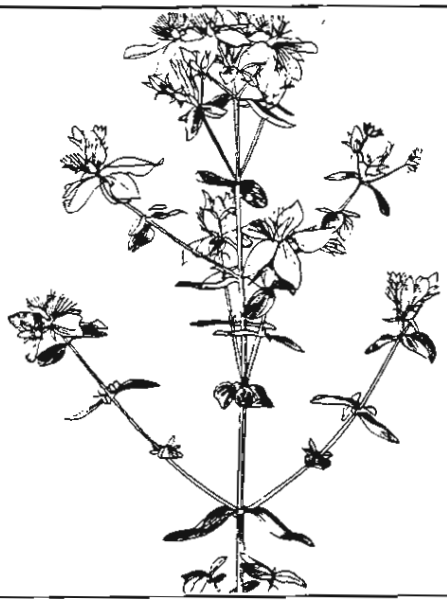
I fiori da giallo vivo a quasi bianchi con petali rotondeggianti, leggermente concavi e lucenti.

Fiorisce tra maggio e luglio, ma la fioritura può durare fino ad ottobre.

Tutte le "ranuncolacee" producono una sostanza velenosa anche per i bovini, che le evitano spontaneamente allo stato fresco, ma con l'essiccamento la sostanza velenosa si degrada così che può essere mangiata senza danno.

Come tutti i "ranuncoli" a fiore giallo è indicato in alcune regioni italiane come "botton d'oro".

Nella zona descritta si incontra nel sottobosco umido e lungo l'argine dei "botri".



IPERICACEE

HYPERICUM PERFORATUM

(Erba di S. Giovanni, Cacciadiavoli)

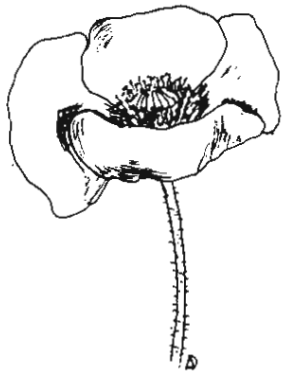
Pianta perenne, alta da 30+80 cm., fusto eretto, ramoso, glabro.

Le foglie, verdi, sono opposte, sessili, ovato-lanceolate con numerosi punti traslucidi e picchiettate di nero.

I fiori, giallo-oro, con i petali macchiettati di nero ai bordi, durano solo un giorno per poi appassire, assumere colore ruggine e rimanere diversi giorni sulla pianta.

Nella medicina popolare, la pianta viene usata per curare le ferite, riprendendo un'usanza risalente al periodo delle Crociate, quando i Cavalieri di San Giovanni, curavano i feriti in combattimento con l'Iperico. Sempre nella tradizione popolare, in alcuni paesi, si usa mettere un ramoscello di Iperico dietro la porta d'ingresso per cacciare il Maligno.

E' comune nella zona, specialmente lungo i sentieri.



PAPAVERACEE

PAPAVER RHOEAS

(Papavero, Rosolaccio)

Il rosolaccio, dai grndi fiori rosso scarlatti, colora campi, sentieri, bordi di strade,incolti di tutta Italia. Era frequente, anni addietro, prima che i diserbanti prendessero il sopravvento, ammirare, tra il giallo dei campi di grano, queste grandi distese rosse dei papaveri frammiste all'azzurro dei fiordalisi.

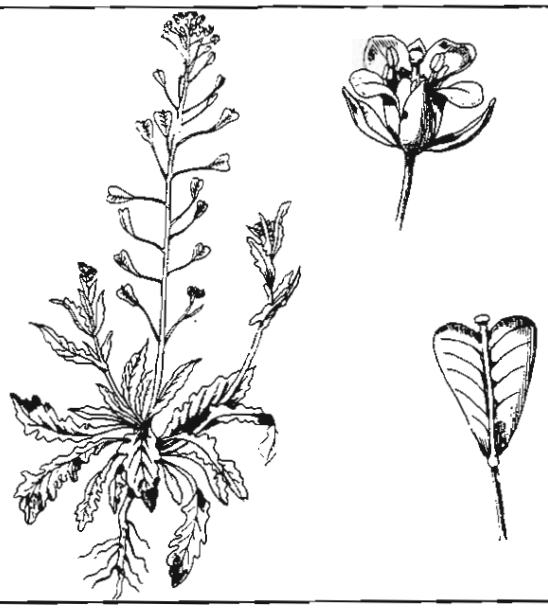
Pianta alta 20-70 cm., ha le foglie della rosetta basale picciolate, mentre le cauline (quelle del fusto) sono sessili (prive di picciolo). Abbondanti peli setolosi sul fusto e sulle foglie.

I fiori perdono i petali dopo un solo giorno, ma la pianta, durante la fioritura ne produce molte decine, così che per quattro o cinque mesi appare sempre fiorita. Il fiore generalmente è solitario, sostenuto da un lungo peduncolo, i petali sono sovrapposti e spesso, con un'unghia nera alla base.

Un tempo, si usava dare ai bimbi irrequieti "l'allopio", uno sciroppo prodotto con i petali del papavero.

Comunissimo nella zona delle "cave".

N.B. Le foglie basali del papavero, quando non è ancora in fioritura, chiamate "rosine", mischiate insieme ad altre entità ("borraggine", "crepis", "sinapis" "sonchus" ecc.),sono ottime per zuppe , frittate e ripieno per ravioli.



CRUCIFERE

CAPSELLA-BURSA-PASTORIS

(Borsa del pastore)

E' una pianta diffusissima in tutta Europa e molto conosciuta, forse più per la forma dei suoi frutti che per l'uso che se ne faceva ed anche oggi se ne fa a scopo medicinale.

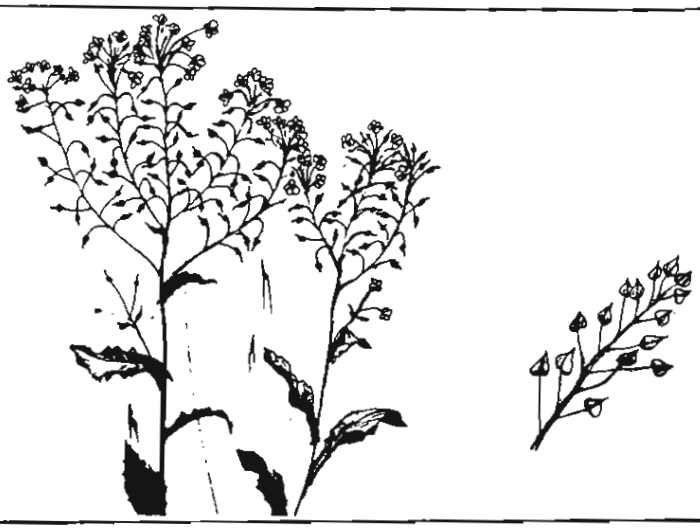
Alta da 7-8 fino a 50 cm.,fusto eretto, ramificato o semplice, foglie di colore verde-opaco, più o meno lobate, picciolate quelle della rosetta basale, sessili quelle del caule.

I fiori, piccoli, bianchi, formano un'infiorescenza a grappolo alla sommità del fusto che continua ad allungarsi per tutto il periodo della fioritura.

I frutti, dalla caratteristica forma triangolare a sacchetto, stretto all'attaccatura al peduncolo.

Nella medicina popolare la pianta veniva usata come antiemorragico, particolarmente per le epistassi e dalle donne durante la menopausa o per mestruazioni dolorose.

Nella zona esaminata delle "cave" si trova un po' dappertutto.



CRUCIFERE

LEPIDIUM DRABA
(Erba di Santa Maria,
Lattona)

Il nome del genere deriva dalla forma del frutto una piccola siliqua simile ad una scaglia (dal greco "lepidion" = piccola scaglia).E' anche conosciuta con il nome di "Cardaria draba" perchè il frutto ricorda anche la forma di un cuore (dal greco "kardia").

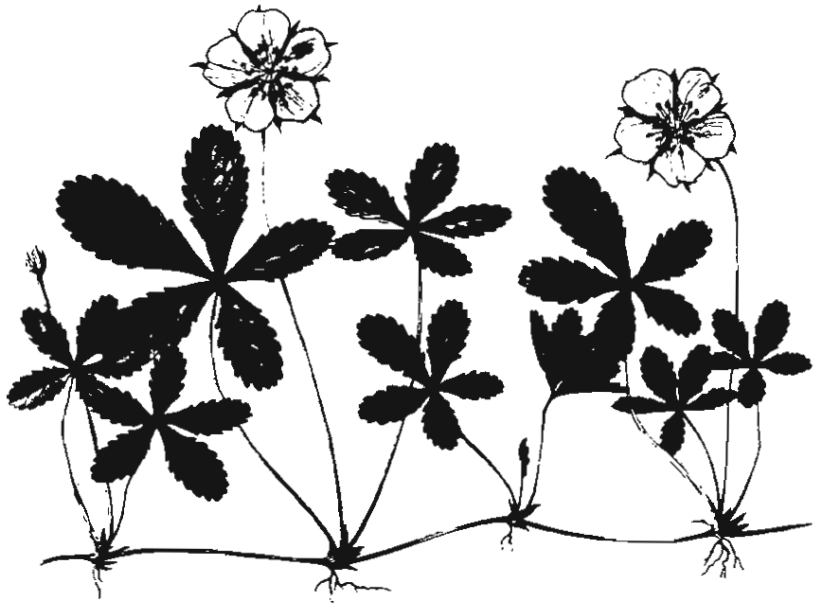
La pianta, la cui altezza varia da 30 a 60 cm., si trova spesso ai bordi delle strade e sui terreni disturbati, ha portamento eretto, ramificata in alto e foglie alterne, dentate e sessili.

I fiori, piccoli, bianchi, hanno 4 petali disposti a croce, come del resto tutte le piante della famiglia. Fiorisce in aprile maggio.

I semi possono venire usati come surrogato del pepe.

Quando la pianta è fiorita, osservata a lontano può venire scambiata per un'ombrellifera, tato le sue infiorescenze sono fitte e allargate.

E' piuttosto comune nella zona , lungo i sentieri ai bordi del bosco e sui cigli delle fosse.



ROSACEE

POTENTILLA REPTANS

(Cinquefoglio)

E' una pianta perenne a fusto prostrato, debole, nodoso, peloso, spesso arrossato, alto da 30cm. a 1 mt..

Da ogni nodo del lungo fusto, spuntano nuove radichette e nuove foglie.

Le foglie, molto particolari, sono formate da 5 foglioline ovali a margine dentato, aperte come le dita di una mano.

I fiori, con petali giallo-dorato, lucidi, sbocciano da giugno ad ottobre. Hanno 5 petali a forma di cuore, 5 sepali verdi, appuntiti, che appaiono tra petalo e petalo e numerosi stami.

Nella medicina popolare la pianta viene utilizzata sia fresca che secca per le sue proprietà astringenti e come febbrifugo.

E' comune nelle "cave" nelle radure e lungo i sentieri.

ROSACEE

CRATAEGUS MONOGINA

(Biancospino)

Piccolo albero a chioma rotonda (può raggiungere i 10 metri di altezza)è molto ramificato con rami spinosi. Un tempo veniva piantato per delimitare i confini di appezzamenti di terreno.

Ha foglie alterne con lobi profondamente divisi e stipole (piccole foglioline) appaiate alla base del picciolo fogliare.

I fiori, in vistosi corimbi bianchi, hanno un profumo dolce e delicato.

I frutti, polposi, rossi a maturità, poco più grandi di un pisello, sono dei pomi che contengono un solo seme. Un tempo dai frutti maturi si ricavava una gelatina molto gustosa e, soprattutto ricca di vitamina C.

Fiori frutti e corteccia hanno proprietà cardiotoniche. I fiori in boccio possono essere conservati come i capperi, sott'olio o in salamoia.

E' comune nella zona delle "cave".

ROSACEE

SORBUS TORMINALIS

(Ciavardello)

Albero che può raggiungere anche i 20 metri di altezza, è difficile che nelle nostre zone superi i 7-8 metri.

Le foglie sono alterne, lucide sulle due pagine, lobate con 3-5 lobi, come quelle dell'acero. Ad una osservazione poco attenta, può essere scambiato per un acero, anche perchè le foglie del "ciavardello", come quelle dell'acero, in autunno, si tingono di rosso.

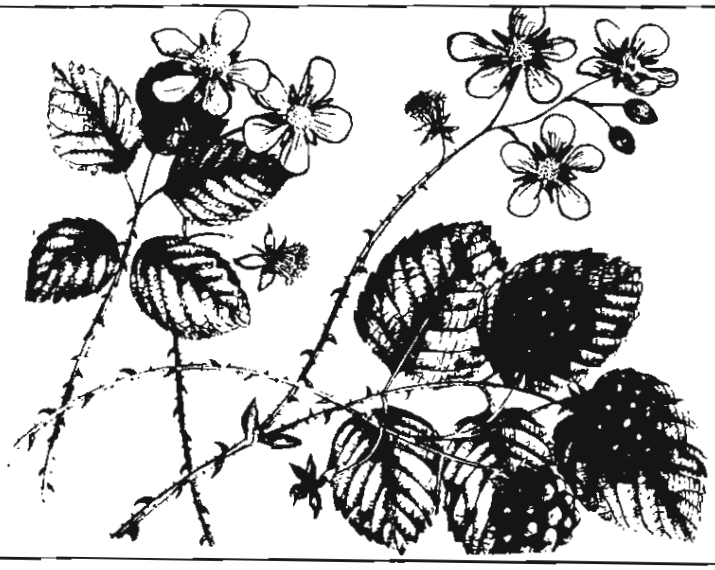
I fiori bianco-crema, sono portati da corimbi all'estremità dei rami.

I frutti, arrotondati, sono dei pomi di colore marrone, punteggiati, conosciuti con il nome di "acere".

Hanno il sapore acidulo come le sorbe e come queste, sono astringenti.

Un tempo i frutti, venivano usati per curare le coliche e la dissenteria, infatti il nome latino della specie, "torminalis", deriva da "tormina" cioè, colica.

Non è molto comune, ma alcuni esemplari si incontrano nella zona descritta.



ROSACEE

RUBUS FRUTICOSUS

(Rovo)

Arbusto a fusti spinosi, prostrati e arcuati, spesso radicanti a formare nuove piante. Le spine che si trovano sia sui rami che sulla nervatura principale delle foglie, sono rivolti all'indietro. Comunissimo in tutta Italia, dalla costa fino a 1500 metri di altitudine, dove il suo posto è preso dal lampone, forma spesso dei grandi macchioni impenetrabili.

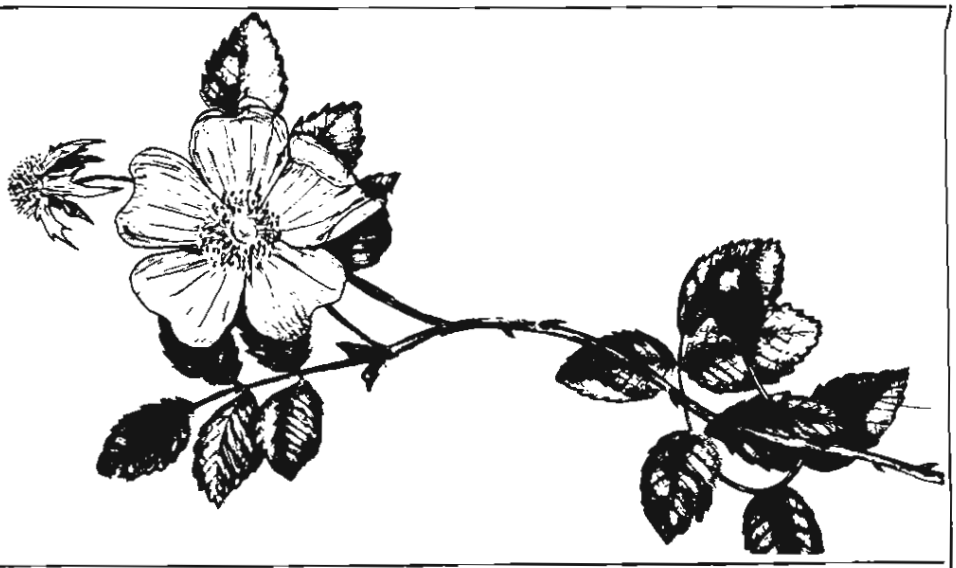
Le foglie, imparipennate, sono composte da 3-5 foglioline che presentano nervature molto evidenti.

I fiori, inodori, hanno 5 petali bianco-rosei con numerosi stami.

I frutti, chiamati more, sono formati da numerose drupeole sferiche di 4-6 mm. di diametro e giungono a maturazione in luglio agosto.

Le nuove buttate (polloni) primaverili del rovo si mangiano crude o lessate e condite come gli asparagi. In agosto, si raccolgono le more per farne marmellate o sciroppi. I frutti, contengono discrete quantità di vitamina "A" e "C" .

E' comunissimo lungo i sentieri della zona.



ROSACEE

ROSA CANINA

(Rosa di macchia)

La pianta ha esili fusti arcuati irti di aculei rivilti verso il basso. Viene chiamata " canina" perchè nell'antica Grecia, si riteneva che le sue radici potessero curare la rabbia provocata dal morso dei cani. Forma dei "macchioni" intricati e impenetrabili, entro i quali trovano rifugio e vi nidificano molti piccoli uccelli.

Nel passato era considerata preziosa pianta medicinale .I suoi falsi frutti detti " cinorrodi " comuni del resto a tutte le rose, sono ricchi di vitamina "C".

Le foglie sono formate da due tre paia di foglioline dentate, ed hanno la nervatura principale provvista di spine.

I fiori hanno 5 petali bianchi o leggermente rosati. Fiorisce da maggio a luglio. I petali dei fiori essiccati, forniscono la base per la nota " acqua di rose ".

E' frequente incotrarla nella zona descritta.

ROSACEE

PRUNUS SPINOSA

(Prugnolo)

Questo grande arbusto, che a volte assume le dimensioni di un alberello, è spontaneo in Italia, cresce ai margini di zone boschive, nelle siepi, ai bordi dei campi. Forma spesso macchie spinose così impenetrabili da fornire protezione alla vegetazione erbacea che cresce sotto. Anche gli uccelli di macchia trovano protezione tra i suoi rami spinosi e vi costruiscono i loro nidi.

I fiori, bianchi, sbocciano sui rametti spinosi prima che compaiano le foglie che sono piccole, alterne, opache sulla pagina superiore e leggermente seghettate.

Il frutto è una drupa di colore blu-nero a maturità nota come"susina di macchia", persistente sulla pianta per diverso tempo. Ha sapore astringente,ma, raccolto dopo le prime gelate, se ne ottengono ottime marmellate e liquori.

E' presente nella zona indicata dove forma dei fitti impenetrabili macchioni.

ROSACEE

SANGUISORBA MINOR
(Salvastrella
Pimpinella)

Pianta arbustiva perenne, alta fino a 60 cm.

Le foglie, di colore verde-chiaro le giovani, più scuro le vecchie, risultano composte da due file di foglioline dentate e appiattite.

Le foglie giovani,sembrano chiuse a fisarmonica e si stendono e si allungano piano piano.

I fiori di colore verde-rossiccio sono raccolti in capolini con gli strami che escono a ombrellino dal tubo corollino.

Fiorisce da maggio a luglio con fusti fioriferi piuttosto alti.

Le foglie giovani, danno un gusto particolare alle insalate fresche, specie quelle di campo, alle zuppe,alle salse, ai cetrioli.

E' una specie comunissima nella zona.

PAPILIONACEE

LATHYRUS SYLVESTRIS

(Cicerchione)

E' una pianta rampicante, alta (o forse è meglio dire lunga) fino a due metri. Si aggrappa a qualsiasi sostegno per mezzo di numerosi viticci ramificati.

Il fusto è provvisto di due larghe ali.

Le foglie strette e allungate, portate da un corto picciolo, anch'esso alato, terminano con un viticcio.

I fiori, rosa-carico, hanno uno dei vessilli più grandi di qualsiasi altra leguminosa e sono portati da un'infiorescenza con lungo peduncolo.

Il frutto è un legume liscio, lungo 6-7 cm. che contiene sino a 14 semi.

Il " sylvestris " è parente stretto del più celebre "Lathyrus odorato ", il pisello reso famoso da MENDEL con gli studi sulla genetica moderna.

E' comune nella zona, particolarmente nelle radure e lungo i sentieri.

LEGUMINOSE

CERCIS SILIQUASTRUM
(Albero di Giuda,
Sicomoro)

Quest'albero, fonte di molte leggende sull'origine del suo nome, molto comune nelle nostre macchie, può raggiungere altezze sino a 30 metri, anche se noi,difficilmente, riusciremo a vederne esemplari alti più di 7-8.

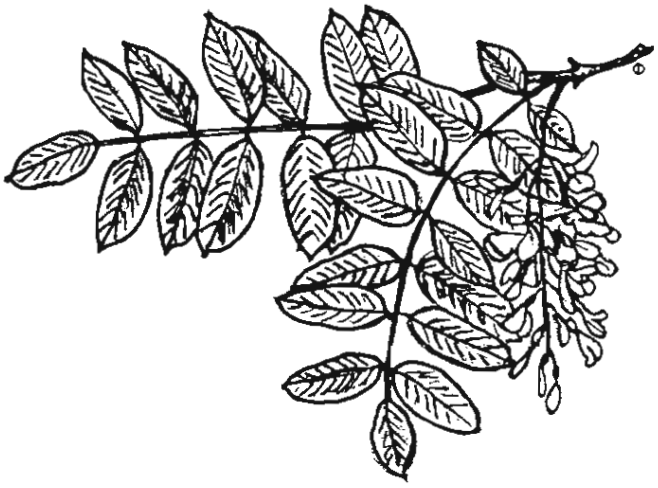
Una caratteristica particolare è che i fiori, che in primavera tingono di rosa ampi tratti di macchia, spuntano su tutto il tronco e sui rami, prima delle foglie. Le foglie, alterne, con base cuoriforme e nervature a ventaglio, hanno l'apice arrotondato, terminante in una piccola punta.

I fiori, sostenuti da sottili peduncoli, spuntano solitari, o più spesso a gruppetti, indifferentemente sul tronco o sui rami.

Il frutto è un legume, rosso-brunastro a maturità, somigliante a una spola,"cercis" in greco, e da questo, il nome del genere.

Secondo la leggenda, fù a quest'albero che Giuda si impiccò dopo il tradimento e dal suo tronco spuntarono lacrime sotto forma di fiori, rossi per la vergogna. La spiegazione è probabilmente molto più prosaica. Il nome sarebbe "albero di Giudea", in quanto nella zona dell'attuale Stato di Israele è molto comune.

E' presente nella zona delle"cave"



LEGUMINOSE

ROBINIA PSEUDOACACIA

(Robinia Cascia)

La Robinia, panta che può raggiungere i 25 metri di altezza, prende il nome da Jean Robin, medico e farmacista del re di Francia che la introdusse dal Nord-America verso il 1600 e perciò non è pianta strettamente mediterranea, anche se si è naturalizzata ottimamente. L'albero ha una corteccia bruno giallastra, solcata e nodosa, le foglie,imparipennate,sono composte da un numero dispari di foglioline (da 11 a 15) picciolate, ovali e glabre con piccoli mucroni agli apici.

I fiori, molto profumati, riuniti in racemi penduli,sono visitati dalle api che ne ricavano un miele delizioso.

I frutti sono dei legumi lisci e bruni che in autunno si aprono per lasciar cadere i semi.

La Robinia ha una grande importanza forestale per il suo ampio apparato radicale, tanto che viene usata per il consolidamento di scarpate e terreni franosi.

I fiori, quando sono ancora in boccio, vengono adoperati, impastati con uovo e farina per fare deliziose frittelle, le foglie sono usate in erboristeria.

E' comune nella zona delle "cave"

LEGUMINOSE

SPARTIUM JUNCEUM

(Ginestra ,

Ginestra di Spagna)

E' un arbusto molto noto, frequente nel nostro paese. Ha rami sottili, giunchiformi. La pianta a prima vista, con quei suoi rametti dritti e secchi, appare un po' spelacchiata e per buona parte dell'anno si nota poco. In primavera però si prende la rivincita. Da maggio ad agosto, la Ginestra, esplode in tutta la sua bellezza.I fiori,di un meraviglioso giallo brillante, sono profumatissimi.

E' considerata un arbusto rustico, adatto a tutti i terreni, anche i più poveri e instabili, e per questo viene piantata su terreni franosi e lungo le scarpate.

I fiori producono un nettare molto gradito alle api, anzi secondo Aristotele, sarebbe il più gradito fra quello di tutti i fiori. Il Leopardi le ha dedicato una poesia. Troppo conosciuta per doverne parlare a lungo, diremo soltanto che le foglie sono opposte e il frutto è un legume bruno-scuro a maturità. I rami vengono impiegati per legare o fabbricare cesti.

Nella zona è frequentissima, tanto da formare dei veri cespuglieti.

GERANIACEE

GERANIUM ROBERTIANUM
(Erba roberta
Erba cimicina)

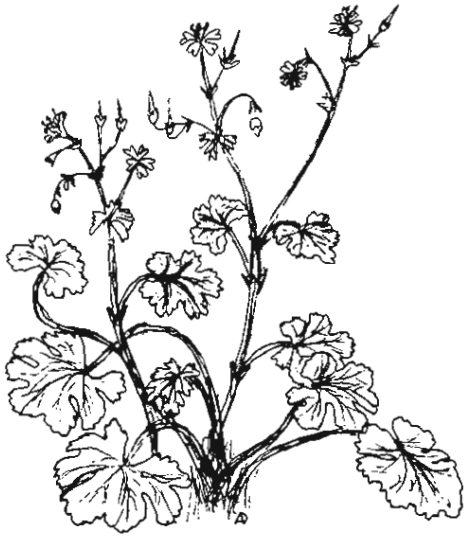
Nel Medioevo si credeva che ogni pianta rivelasse lo scopo divino per il quale era stata creata. Le foglie a forma di cuore erano usate per curare il cuore, quelle reniformi per il rene, così, le foglie del geranio Robertiano, che diventano rosso sangue, venivano usate per arrestare le emorragie.

Il geranio Robertiano è una pianticina con fusti ramificati fin dalla base, la cui altezza può arrivare fino a 50 cm. .

Le foglie sono verdi con tre o cinque lobi, ricoperte di morbidi peli.

I fiori rosa hanno cinque petali arrotondati all' apice e il frutto è caratterizzato da un lungo becco che a maturità si apre lungo gli stili, che si arrotolano verso l'alto.

E' comune nei tratti erbosi della zona delle "cave".



GERANIACEE

GERANIUM MOLLE

(Geranio molle)

E' questa una delle più delicate pianticine dei prati dei margini e delle radure dei boschi. Può raggiungere l'altezza di 40 cm.

Le foglie, arrotondate e profondamente lobate, sono ricoperte da una rada morbida peluria che conferisce il nome alla pianta (dal latino "mollis"). Le foglie in autunno diventano di colore rosso-brillante per la produzione di pigmenti rossi chiamati"antociani".

I fiori, rosa, di diametro inferiore ad un centimetro, hanno 5 petali bilobati.

Il frutto è fornito di uno stilo a forma di becco, che a maturazione si arrotola verso l'alto espellendo così il seme.

E' comune incontrarlo nella zona delle "cave" ai bordi dei viottoli.

LINACEE

LINUM BIENNE

(Lino selvatico)

Già 5000 anni fa, dai fusti di una pianta coltivata, ma derivata dal "lino selvatico", si ricavavano le fibre per tessere le bende per le mummie dei Faraoni.

E' una pianticina alta fino a 60 cm. con fusti flessibili, esili, talvolta ramificati in alto, senza nodi.

Le foglie sono strette, alterne, segnate da 1-3 nervature.

I fiori piccoli, con cinque petali arrotondati all'apice, di colore celeste-pallido, sono striati di bianco. Fiorisce da marzo a settembre.

Il frutto è una capsula conica, brunastra a maturità e contiene dei semi bruno-lucidi.

Probabilmente il "lino", ancor prima di essere usato per la tessitura, fù usato per estrarre dai suoi semi un olio commestibile.

Sicuramente, la tela ottenuta dalle sue fibre è molto apprezzata sia nel settore tessile, sia dai pittori, perchè la tela fatta con fibre di "lino" assorbe meno umidità di quella ottenuta con fibre di cotone.

E' abbastanza frequente nella zona delle "cave" specialmente nella pineta.

ANACARDIACEE

PISTACIA LENTISCUS

(Lentisco, Lentischio)

Piccolo albero o arbusto (fino a 6 metri di altezza) con tronco molto ramificato. Diffuso in Italia particolarmente sulle coste rocciose, è tiica essenza mediterranea.

Le foglie, sempreverdi, sono alterne, paripennate composte da due cinque coppie di foglioline glabre, lucide sopra opache sotto, con forte odore di resina, specie se stropicciate tra le dita.

I fiori maschili o femminili, raccolti in corti racemi inseriti all'ascella delle foglie, sono portati da piante diverse.

Il frutto è una drupa di colore rosso cupu a maturità e contiene un solo seme di colore verde-brillante.

Un tempo le foglie venivano usate per colorare di giallo le stoffe.

I romani usavano conservare i frutti in salamoia e se ne servivano per insaporire le carni.

Nella zona da noi visitata è abbastanza comune tanto che in certe giornate se ne avverte il profumo anche da **una** certa distanza.

RHAMNACEE

RHAMNUS ALATERNUS

(Alaterno,

Legno puzzo)

Arbusto sempreverde, comune in tutta la fascia mediterranea, alto fino a 5 metri, quasi glabro con rami minutamente vellutati.

Le foglie (2-5 cm.), sono alterne di forma variabile, con margine più o meno regolarmente dentato, raramente intero, da lanceolate a ovate.

I fiori sono piccoli di colore verde-giallastro privi di petali e con 5 sepali.

I frutti sono piccole drupe rotonde, blu-lucenti a maturità.

Tutta la pianta, compresi i fiori, ha un odore poco gradevole, al quale deve il suo nome volgare.

E' abbastanza frequente nella zona descritta.

MALVACEE

MALVA SILVESTRIS

(Malva)

Pianta annua o bienne. Il fusto, alto da 30 a 90 cm. a volte prostrato e quasi strisciante, più spesso eretto, si divide a raggera dal ceppo centrale. Tutta la pianta è pubescente.

Le foglie , portate da un lungo picciolo, sono palmate, di colore verde ed hanno evidenti nervature.

I fiori lilla, venati di rosa, hanno petali bilobati a base stretta e slargati all'apice. Fioriscono da marzo a settembre.

Il frutto a forma toroidale è formato da molti acheni.

Cicerone, Marziale, Plinio il Vecchio, impiegarono questa pianta a scopo curativo, anche se ognuno in maniera diversa.

Anche oggi la medicina popolare usa questa pianta per preparare decotti a scopo rinfrescante.

VIOLACEE

VIOLA ODORATA
(Viola mammola,
violetta)

Conosciutissima in campagna come in città,se non altro , per la descrizione di poeti, scrittori, novellieri, questa pianticina, vive nei prati, nei boschi, nelle siepi di tutta Italia.

E' una pianta perenne, priva di fusti aerei, ma dotata di stoloni fioriferi radicanti.

Foglie tutte a rosetta basale con lunghi piccioli, a forma di cuore e nervature evidenti.

I fiori, di colore viola più o meno intenso, portati da un lungo peduncolo, corolla a cinque petali terminanti in uno sperone più chiaro, sono gradevolmente profumati.

Gli antichi, da Ippocrate a Dioscoride, conoscevano bene le proprietà medicamentose e emetiche della "viola", tanto che ne consigliavano la masticazione di radici e peduncoli, per alleviare le sofferenze di postumi da gozzoviglie.

E' attualmente usata in Farmacia per le sue proprietà : emetiche, emollienti espettoranti, purgative, sudorifere.

E' comune nella zona visitata, specie lungo i sentieri e nel sottobosco.

CISTACEE

CISTUS INCANUS
CISTUS VILLOSUS
(Cisto villoso)

Arbusto alto fino ad un metro, densamente ramificato con rami bianco-argentei per la presenza di numerosi peli stellari.

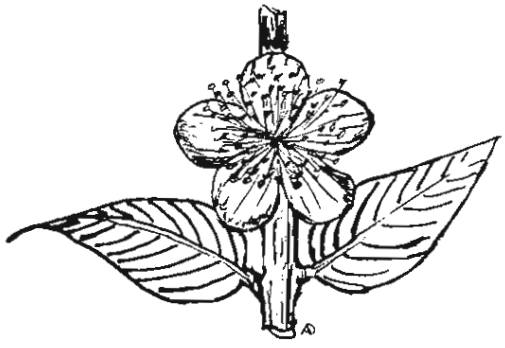
Le foglie, opposte, picciolate, reticolato-rugose, increspate ai margini, sono anch'esse ricoperte da peli stellati.

Fiorisce da aprile a giugno con fiori di colore rosa-carico e numerosi stami giallo-arancio . I petali sembrano "grinzosi", come se fossero stati stropicciati tra le dita.

E' visitata da numerosi insetti, paricolarmente " Bombi tra gli"imenotteri"e da " coleotteri" quali 'Epicometis hirta", "Cetonie", "Oedemere" .

Nella zona delle "cave" è facile incontrare questo arbusto nelle radure e lungo i margini del bosco.

N.B.: vicino a questa pianta, si possono trovare in settembre ottobre, le "Morette"(Tricholoma terreum), fungo commestibile di ottimo sapore e, in primavera il " Cytinus hypocistis ", pianta parassita, già descritta in altra parte .



MYRTACEE

MYRTUS COMMUNIS

(Mirto, Mortella)

Pianta arbustiva, sempreverde, folta, aromatica, tipicamente mediterranea, spontanea in Italia,frequente soprattutto nelle zone centrali, meridionali e nelle isole, lungo le coste e litorali.

Può raggiungere talvolta i tre metri d'altezza.

Le foglie, persistenti, coriacee, a margine intero, di colore verde-cupo brillante, sono opposte o in verticilli di tre.

I fiori, portati da un lungo peduncolo , sono bianchi con molti stami e molto profumati.

Il frutto, costituito da una bacca arrotondata, nero-bluastra a maturità, è utilizzato in cucina per profumare e insporire gli arrosti (particolarmente di cacciagione) ed anche in liquoreria per produrre particolari liquori.

Già Plinio affermava che la salsa di mirto è squisita per accompagnare l'arrosto di maiale. Il Mirto è una pianta classica, noto sia ai Greci che ai Romani. Era considerato sacro a Venere, dea dell'amore e i romani lo offrivano alla dea insieme ai sacrifici il primo di aprile. Corone di Mirto adornavano poeti ed eroi. Era considerata "pianta nunziale" che serviva ad adornare la casa degli sposi, ed anche oggi, in alcuni paesi, viene inserito,con i fiori d'arancio,nel "bouquet" della sposa.

E' frequente nella zona delle "cave".

CORNACEE

CORNUS MAS

(Corniolo)

Alberello che può raggiungere i 7 metri di altezza, il Corniolo si fa notare alla fine dell'inverno quando colora la macchia con i suoi fiori giallo vivo.

Le foglie, che spuntano quando ormai i fiori sono appassiti, sono opposte, ovato accuminate ed hanno 3-5 nervature ben evidenti.

I fiori sono riuniti in fitte ombrelle opposte, portate da robusti peduncoli.

Il frutto è una drupa grande quanto un'oliva, di un bel rosso brillante quando è maturo in agosto settembre. Dal frutto se ne ricavano marmellate dal gusto leggermente acidulo ma ricche di vitamina "C". Il legno di questa pianta è duro e tenace. Persiani, Greci e Romani usarono questo legno per le aste dei giavellotti.

E' presente nella zona presa in esame , anche se non molto comune.

CORNACEE

CORNUS SANGUINEA

(Sanguinella)

Questo arbusto , poco appariscente per gran parte dell'anno, rivela la sua presenza in autunno grazie alle sue foglie che si tingono di rosso prima di cadere.

Può raggiungere i 4 metri di altezza e lo si trova un po' dovunque, anche su terreni molto poveri o degradati.

Le foglie, ovato accuminate,sono opposte,tomentose su entrambe le pagine con evidenti nervature incurvate verso l'apice, di colore verde-giallastro, rosso-cremisi in autunno e, a questo, deve il suo nome.

I fiori in ombrelle bianco-verdastre, sbocciano da aprile a giugno e, il loro odore piuttosto sgradevole, attrae gli insetti.

I frutti, sono piccole drupe nere, lucenti, amare e non commestibili. Un tempo venivano usate per estrarre olio da lampade.

E' piuttosto frequente nella zona delle "cave".

ARALIACEE

HEDERA HELIX

(Edera, Lellera)

Pianta a fusto volubile, lianoso, legnoso, vigoroso, da 2-3 a 50 metri. Capace di rampicarsi su alberi, pareti rocciose, muri, grazie alle sue numerose radici avventizie.

Le foglie, di solito di forma palmato lobata, 3 o 5 lobi, possono avere anche forme diverse, sono di colore verde più o meno scuro e lucide. Hanno di solito nervature molto evidenti.

I fiori, disposti in infiorescenze globose, sono di colore giallo-verdastro.

I frutti, somiglianti a bacche, neri a maturità, sono velenosi per gli uomini , mentre gli uccelli se ne cibano impunemente.

Secondo la tradizione popolare, l'edera, così come l'agrifoglio, appesa dietro la porta o alle travi del soffitto, terrebbe lontano dalle case gli"spiriti maligni".

Nella zona delle "cave" è presente sia sotto forma lianosa con tronchi di oltre 15 cm. di diametro che attaccano e soffocano le piante, sia con fusto strisciante e prostrato, specie nel sottobosco, dove copre aree di varie decine di metri quadrati.

OMBRELLIFERE

FOENICULUM VULGARE

(Finocchio selvatico)

Pianta erbacea annuale o bienne alta 40-150 cm., glabra (non pelosa).

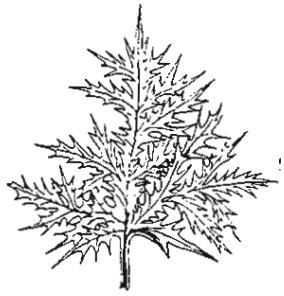
Le foglie, verdi, sono piumose, divise cioè in tanti segmenti sottili. Le guaine delle figlie sono carnosette, addossate l'una all'altra.

Il fiore è un'ombrella di colore giallo a molti raggi e il frutto è uno schizzocarpo grigio di 4x10 mm..

Le foglie giovani e le guaine delle stesse sono usate crude in insalata, mischiate ad altre entità come la salvastrella (sanguisorba minor) il lattughino (reichardia pycroides) e il tarassaco (taraxacum officinale)

I semi , oltre che in cucina per insaporire arrosti o cuocere le"ballotte", vengono usati in pasticceria e in liquoreria. I fusti secchi, vengono mischiati al legno di ginepro e di mirto per cuocere arrosti alla brace.

E' comune nella zona delle "cave".



OMBRELLIFERE

ERYNGIUM CAMPESTRE

(Calcatreppola

Bocca di ciuco)

Panta perenne, spinosa, di colore verde-pallido-azzurrognolo, molto simile a quello del cardo, provvista di piccole infiorescenze globose, spinose, formate da fiori di colore verde-giallastro.

E' alta da 20 a 70 cm., ramosissima in alto, con le foglie basali provviste di un lungo picciolo, quelle del fusto invece, sono cauline (senza picciolo).

Le foglie sono divise in segmenti spinosi ed hanno la cuticola rigida.

Le infiorescenze hanno brattee patenti (a 90° con l'asse fiorale). I fiori hanno un diametro di 2-3 mm..

E' comune nella zona delle"cave" specie ai bordi delle strade e nei viottoli.

ERICACEE

ARBUTUS UNEDO

(Corbezzolo)

Il Corbezzolo è una delle piante più caratteristiche e note delle regioni mediterranee. Si trova in abbondanza nel sottobosco di pinete e leccete litoranee. Considerato un piccolo albero (può raggiungere l'altezza di 10 metri), il Corbezzolo,insieme ad altri arbusti, quali il Lentisco, il Mirto, l'Alaterno, l'Erica, la Fillirea,costituisce il tipico rappresentante della macchia mediterranea.

I fiori sono bianchi, campanulati e sbocciano mentre i frutti dell'anno precedente, stanno maturando. Nel periodo risorgimentale, era considerata pianta nazionale: con il verde delle foglie, si trovavano sullo stesso albero, nello stesso periodo, il bianco dei fiori e il rosso dei frutti.

Le foglie sono sempreverdi, alterne,dentate, leggermente più chiare nella pagina inferiore, le giovani spesso bordate di rosso su rami rossastri con corteccia squamosa.

Il frutto, malgrado l'aspetto invitante, è poco saporito e rivestito da una buccia granulosa. La stessa etimologia latina del nome "Unedo" da "Unum edo" (ne mangio una) rivela le sue scarse qualità come alimento.

Dai frutti maturi si ricava un tipo di acquavite.

La pianta ha importanza forestale per la facilità con cui ricresce dopo gli incendi.

E' comune nella zona delle "cave".

PRIMULACEE

ANAGALLIS ARVENSIS

(Mordigallina)

Piccola pianta strisciante con molti rami

Le foglie sono [illegible], ovali, con apice appuntito, sessili (attaccate direttamente al ramo) e opposte.

I fiori sono corolle rosso-aranciate a cinque petali con stami gialli, portati da un lungo peduncolo.

I frutti, piccole capsule globose, si aprono trasversalmente a metà, quando sono giunti a maturazione, per lasciare uscire i semi.

Il colore dei fiori può variare dal rosso al rosa al bianco al viola e al blu e, capita a volte di trovare fiori di diverso colore sulla medesima pianta.

I fiori si aprono per poco tempo al giorno e rimangono chiusi quando il tempo è brutto o umido, tanto che la pianta era considerata una sorta di barometro.

Nella medicina popolare, veniva usata per curare la malinconia e infatti il suo nome, deriva dal greco " anaghelao",(rido) per le ipotizzate proprietà esilaranti. E' comune nella zona delle "cave".

PRIMULACEE

CYCLAMEN EUROPAEUM

CYCLAMEN NEAPOLITANUM

(Ciclamino,Pan porcino)

E' una delle piante più graziose che si possano incontrare nel sottobosco. Il nome volgare di "Pan porcino" della specie è dovuto al fatto che i suoi tuberi, velenosi per l'uomo, sono molto apprezzati da cinghiali e maiali.

I fiori, nella specie "Neapolitanum", sbocciano già dalla fine di agosto fino a ottobre inoltrato, generalmente prima delle foglie, le quali persistono poi per tutto l'inverno, fino alla primavera successiva.

L'altra specie " Europaeum " inizia la fioritura alla fine di marzo quando già le foglie sono spuntate.

Dopo la fioritura il peduncolo fiorale si attorciglia, portando il frutto a capsula in prossimità del terreno.

I fiori di alcune specie sono odorosi.

L'altezza della pianta varia da 10 a 20 cm., le foglie di colore verde-scuro maculate di argento sulla pagina superiore e rossastre nella pagina inferiore, hanno forma ovato-cordata.co lungo peduncolo.

E' comune nelle due specie, nel sottobosco della zona visitata.

OLEACEE

FRAXINUS ORNUS

(Orniello, Ornello)

La Bibbia racconta che i figli di Israele in fuga dall'Egitto, furono tenuti in vita da un alimento caduto da cielo, la "manna",e si credette che potesse essere la linfa zuccherina e viscosa dell'orniello. ma poichè questo albero non vive in regioni desertiche, è probabile che la "manna" fosse un lichene del deserto del genere LECANORA

Il Frassino è una pianta alta fino a 20 metri, ha corteccia liscia, le foglie imparipennate (composte da un numero dispari di foglioline (5-9)),sono di colore verde-chiaro, lisce sulla pagina superiore e,argentate su quella inferiore, per una fitta peluria.

I fiori bianco-crema, raggruppati in pannocchie larghe, dapprima erette e poi pendule, sono profumati intensamente. Gli stami hanno lunghi filamenti(sembrano dei piumini).

La corteccia,se incisa, lascia trasudare una linfa che si indurisce lungo il fusto ed ha sapore dolciastro. E' comune nella zona visitata dove si nota per il colore chiaro delle sue foglie e, in aprile-maggio anche per i bianchi piumini dei suoi fiori.

OLEACEE

PHILLYREA ANGUSTIFOLIA

(Lillatro, Fillirea)

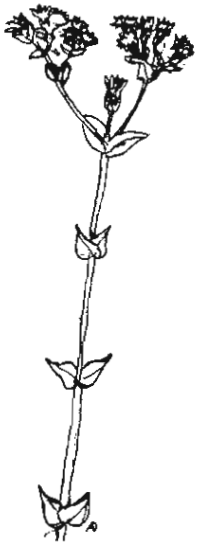
E' un arbusto o alberello rotondeggiante, comune nella fascia costiera mediterranea, dalle pinete fino alle colline ricoperte dalla macchia. Può raggiungere i 9 metri di altezza, ma più spesso forma dei macchioni dal fitto fogliame, irrobustiti dall'intreccio con la Lonicera e la Smilax.

Le foglie sono opposte, lineari-lanceolate, generalmente a margine intero, 4-8 volte più lunghe che larghe, coriacee, di colore verde scuro.

I fiori, bianco verdastri, formano piccole infiorescenze all'ascella delle foglie.

I frutti sono piccole drupe rotondeggianti, nere a maturità con una breve punta e contengono un solo seme.

E' frequente nella zona delle " cave ".



GENZIANACEE

BLACKSTONIA PERFOLIATA

(Centaurea gialla)

E' una pianta eretta, grigio-verde con una rosetta di foglie ovali alla base del fusto.

Le foglie cauline (del fusto) sono opposte, con le basi saldate tra di loro tanto che il fusto sembra passare nel mezzo.

I fiori, portati da corti peduncoli,sono di colore giallo lucenti, divisi in sei otto petali appuntiti e saldati tra di loro nel calice. Analogamente ai fiori di altre genzianacee, anche i fiori della Blackstonia, si chiudono nel primo pomeriggio.

Questa pianta veniva usata dagli erboristi e nella medicina popolare, per la cura dei disturbi nervosi.

Si incontra nella zona delle "cave", specialmente su terreno arido, ma non è molto frequente.

GENZIANACEE

CENTAURIUM ERYTHRAEA

(Cacciafebbre)

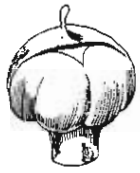
La pianta, alta da 5 a 30 cm., glabra, di colore verde-glauco, ha fusto eretto ramificato in alto.

Le foglie sono ovali o ellittiche e quelle del fusto sessili.

Il fiore, un tubo corollino diviso in cinque petali,è di colore rosa-vivo ed è spesso portato da una infiorescenza a cima bipara. Cresce solitamente su suoli poveri e spesso è molto abbondante. Fiorisce da maggio a settembre.

Secondo Plinio il Vecchio, la pianta deve il suo nome al centauro Chirone, maestro di Achille, che avrebbe usato la pianta per curarsi dalle ferite procurategli dall'Idra, il serpente amolte teste. Le sue proprietà medicinali, sono ricordate dal nome volgare con il quale la pinta è conosciuta: "cacciafebbre".

E' comune incontrarla nella zona descritta, dove in gruppi numerosi, forma gradevoli macchie di colore.



CONVOLVULACEE

CUSCUTA EPITHYMUM

(Cuscuta)

Vi sarà certamente capitato alcune volte, di trovarvi di fronte ad una zona, dove tutte le piante , vuoi erbacee o piccoli arbusti, si trovavano avvolti in una fitta ragnatela di sottilissimi fili giallo-rossastri.

Era questa la cuscuta, una pianta parassita che attacca spesso le leguminose, ma anche altre specie, provocando l'ingiallimento e poi la morte della pianta che la "ospita" suo malgrado.

La taglia di questa pianta è indefinita. Lunghi e sottili fili giallo-rossastri, privi di foglie ma provisti di "austori", si attaccano attorcigliandosi alla pianta prescelta, succhiandone la linfa e provocandone l'essiccamento.

I fiori, piccolissimi, raccolti in glomeruli sessili, lungo i filamenti, sono bianco-rosei.

Il frutto è una capsula arrotondata, coperta dai petali appassiti contenente 4 piccoli semi sferici.

Nelle "cave" si trova ai bordi del bosco e su alcuni sentieri.

CONVOLVULACEE

CONVOLVULUS ARVENSIS

(Vilucchio)

Pianta molto conosciuta perchè con i suoi fiori bianco-rosei, forma densi tappeti sui cigli delle strade, nei giardini, lungo i sntieri, ai bordi dei boschi.

La pianta, erbacea, ha fusto rigato, sottile, volubile, si attorciglia a qualsiasi sostegno, ma si sviluppa bene anche strisciando sul terreno.

Per il suo esteso apparato radicale, è considerata pianta infestante.

Le foglie, astate, sono munite di un picciolo e sono distribuite lungo tutto il fusto e, particolarmente le superiori, portano tutte un fiore.

Il fiore a imbuto, di colore rosa con strie bianche, è contenuto da un calice di cinque corti sepali arrotondati ed è delicatamente profumato.

Il frutto è una capsula sferica di colore marroncino e contiene da due a quattro semi.

E' comunissima nella zona.

BORAGINACEE

ECHIUM VULGARE

(Erba viperina)

Pianta robusta, eretta, densamente pelosa per peli ispidi, corti, pungenti. Colora la strade di campagna e i viottoli, di azzurro, per il colore dei suoi fiori.

Alta da 30 a 90 cm., si presenta con numerose foglie basali lanceolato-picciolate e foglie caulinari sessili. Le foglie, anch'esse pelose, rivelano una evidente robusta nervatura centrale.

I fiori, riuniti in numerose cime scorpioidi,sono di colore rosa in boccio, pio di un bell'azzurro intenso.

Il frutto è formato da quattro acheni racchiusi nel calice.

Nell'antichità classica, Dioscoride, medico greco, la prescriveva contro il morso della vipera. Il suo nome "echium" deriva dal greco "ekis" =vipera. Nel medioevo si credeva che un infuso di semi di echium, potesse scacciare la malinconia.

E' presente in abbondanza lungo i sentieri della zona visitata.

VERBENACEE

VERBENA OFFICINALIS

(Verbena)

La pianta, alta 30-60 cm., a causa dei suoi fusti sottili, dei suoi fiori celestini molto piccoli, sfugge ad uno sguardo poco attento.

Il fusto, ruvido, ramoso nella parte superiore, angoloso, si confond spesso con le erbe circostanti.

Le foglie sono opposte, pelose e spesso profondamente lobate.

I fiori, (diametro della corolla 2-3 mm.), di colore lilla-chiaro, portati da spighe lungo i rami, sono quasi sessili e non hanno profumo.

Il nome "verbena" è il termine latino per indicare le piante usate nei sacrifici religiosi, e, i Romani che la consideravano sacra, usavano battere co ramoscelli di questa pianta i patti scritti per conferire loro maggiore autorevolezza.

In Farmacia, la pianta è usata contro la cellulite, la febbre, la sciatica e i reumatismi.

E' abbastanza comune nella zona, anche se si fa notare poco, proprio per quanto detto.

LABIATE

ORIGANUM VULGARE

(Origano)

Pianta eretta, perenne, ramosa in alto. può raggiungere 60-80 cm. di altezza, il fusto spesso arrossato, è piuttosto rigido, legnoso a sezione quadrata.

Le foglie, verdi, pelosette, ovali-puntute, sono opposte e picciolate.

I fiori rosa-porporini, in glomeruli appressati disposti a pannocchia terminale con numerose brattee verdi-porpora-violacee, fioriscono da luglio a settembre.

Il nome "origano" deriva dal greco " oros "= montagna e " ganos "= splendore ed esprime la bellezza di questi fiori.

La pianta produce un olio essenziale che le conferisce quel profumo caratteristico e la inserisce nella serie degli "odori" della cucina. Particolarmente usata per la preparazione della pizza.

E' apprezzata in Farmacia per la cura della tosse, la cellulite, l'aerofagia, il torcicollo, nonchè come aperitivo e digestivo.

E' abbastanza frequente nella zona descritta.

LABIATE

AJUGA REPTANS

(Bugola)

La pianta, alta da 10 a 30 cm., si presenta con fusti in parte striscianti e in parte eretti.

Nella parte eretta, il fusto, che ha sezione quadrata, è provvisto di foglie verdi-rossastre opposte, oblunghe, arrotondate all'estremità, crenate, quasi sessili. Le foglie della rosetta, sono picciolate e a forma di spatola. Tutte le foglie presentano evidenti nervature.

I fiori, blu, sono caratterizzati da un labbro superiore così corto che sembra quasi assente; forse il nome potrebbe derivare proprio da "a" = senza e "jugum" = giogo, con riferimento alla mancanza del labbro superiore.

Nella medicina popolare, si riteneva la pianta, capace di guarire qualsiasi malattia, anche le ossa rotte. Sicuramente, era utile per combattere le convulsioni provocate da abbondanti libagioni.

Nei luoghi un po' freschi e umidi delle "cave", la bugola è abbastanza comune, colorando il terreno con l'azzurro dei suoi fiori.

LABIATE

TEUCRIUM CHAMAEDRYS

(Teucrio)

Pianta erbacea, perenne, patente e bassa, (altezza 10-30 cm.) a base talvolta legnosa. Il fusto è peloso e porta piccole foglie ovato-allungate 1x2 cm. con bordo a denti ovati ben marcati, lamina fortemente nervata, lucente sul lato superiore e grigia su quello inferiore per fitta peluria.

I fiori, per lo più privi di peduncolo, di colore rosa-vivo con labbro inferiore macchiato di rosso e di bianco, sbocciano da giugno a settembre e sono posti in gruppi di 2-6 a formare infiorescenze allungate.

L'habitat preferito: luoghi aridi e terreni calcarei.

Si trova nella zona delle "cave" dove i numerosi fiori rosa ciclamino, spiccano sul verde scuro delle foglie.

LABIATE

TEUCRIUM POLIUM

(Erba di rospo)

Piccola pianta erbacea perenne, alta da 10 a 20 cm. forma dei cespuglietti con fusti prostrsti o prostrato-ascendenti di colore verde-glauco.

Le foglie, piccole, grossolanamente crenate, a margine revoluto verso la pagina inferiore (2-4x10-15mm.) hanno la pagina superiore rugosa e quella inferiore biancastra per fitto tomento.

I fiori, raccolti in una infiorescenza verticillata (disposti attorno al fusto su due o più piani) sono piccoli con corolla rosa pallido e mancano del labbro superiore.

Questa pianta, comune dal litorale fino alla media montagna, un tempo veniva usata nella medicina popolare contro le gastralgie e i crampi allo stomaco.

Fiorisce da giugno ad agosto. E' presente nella zona visitata nelle radure e lungo i sentieri.

SOLANACEE

SOLANUM NIGRUM

(Erba morella)

Pianta erbacea, alta dai 30 ai60 cm., ramosa, fiorisce da aprile a settembre.

Le foglie,dentate hanno colore verde-bluastro sulla pagina superiore, più chiaro in quella inferiore.

I fiori riuniti in corimbi penduli, di colore bianco-roseo, hanno 5 petali appuntiti, dal centro dei quali sporgono con evidenza, gli stami con le antere gialle.

I frutti sono velenosi e si presentano come bacche dapprima verdi, poi nere a maturità.

La pianta, che appartiene alla stessa famiglia del pomodoro, della malanzana, del peperone, della patata ecc. era considerata nella medicina popolare, efficace per alleviare il dolore provocato dalle scottature, mentre il succo veniva usato come colluttorio.

E' comune ai bordi del bosco e sui sentieri.

SCROFULARIACEE

VERBASCUM THAPSUS

(Tasso barbasso,
Verbasco,
Verga d'Aronne)

Pianta alta da 80cm. a 2 metri, fusto solitario, forte , dritto.

Le foglie superiori sono spesse per un fitto e lanuginoso strato di peli che le ricopre, con costola molto pronunciata e margini che continuano verso il basso, formando ali sul fusto; Quelle inferiori, picciolate formano una grande rosetta basale.

I fiori giallo-pallido, costituiscono una grande spiga compatta. Fioriscono da giugno ad agosto.

La pianta è citata nel Vecchio Testamento come il bastone di Levi, su cui era stato inciso il nome di Aronne e che produsse germogli e fiori dopo essere stata introdotta nel Tabernacolo.

Il Manzoni, nei"Promessi sposi" la ricorda tra le erbacce che avevano invasa la trascurata vigna di Renzo.

La pianta è velenosa, ma nel passato la medicina popolare usava i fiori appassiti del verbasco per una tisana di sapore piacevole contro tossi e raffreddori.

E' abbastanza comune nelle "cave".

SCROFULARIACEE — SCROPHULARIA CANINA

Pianta perenne, glabra, fusto eretto, ramoso, che può raggiungere gli 80 cm. di altezza.

Le foglie, di colore verde grigiastro, sono profondamente incise (ricordano vagamente quelle del crisantemo).

I fiori, piccoli (lunghezza max 7-8 mm.), bilabiati, portati da un corto peduncolo, sono di colore bruno-purpureo ed hanno il labbro superiore più corto del tubo corollino. Il margine dei petali superiori è bianco. Vengono impollinati da api e vespe.

Il frutto è una capsuletta ovoidale, appuntito all'estremità.

Tutta la pianta ha odore sgradevole.

E' frequente nella zona delle "cave" in zone aperte e sassose e lungo le strade.

GLOBULARIACEE

GLOBULARIA VULGARIS
(Vedovina dei prati)

Pianta erbacea alta dai 25 ai 30 cm. con fusto fiorale eretto e foglie verdi a rosetta, picciolate a forma di spatola. Le foglie del fustc (caulinari) numerose, sessili, piccole ovali o lanceolate.

I fiori di colore lilla blu vivo, sbocciano da aprile a giugno in piccoli capolini sferici, terminali solitari.

Vive soprattutto in terreni calcarei e secchi.

Un tempo veniva usata nella medicina popolare contro la stitichezza e come stimolante della sudorazione.

E' abbastanza frequente nella zona delle "cave" specalmente nelle radure secche e lungo i bordi della macchia.

PLANTAGINACEE

PLANTAGO MAJOR

(Piantaggine maggiore)

Pianta erbacea annua, bienne o perennante, con foglie coriacee tutte in rosetta basale, comune in tutta la zona, particolarmente sui sentieri o terreni molto calpestati.

Foglie ellittiche con nervature parallele, fortemente costolute,picciolate, di colore verde-giallastro, larghe fino a 15 cm. per 15-30 di lunghezza.

L'infiorescenza è una lunga spiga molto densa,peduncolata, lunga 10-20 cm. ed anche più, circondata da un veticillo di antere.

La spiga viene spesso raccolta per nutrire gli uccelli granivori.

E' possibile incotrarla nelle radure della zona delle "cave".

PLANTAGINACEE

PLANTAGO LANCEOLATA
(Orecchi di lepre
Lanciola)

Questa pianta erbacea, comune in tutta Italia, dal piano, fino alla media montagna, si nota per la sua forma cespugliosa fitta di foglie strettamente ovali, lunghe 10-18 cm.,parallelinervie (le nervature della pagina inferiore sono parallele tra loro)con nervature molto evidenti.

La spiga fiorifera si innalza su un lungo stelo privo di foglie, angoloso, alto fino a 45 cm.

I fiori con sepali biancastri, formano una particolare coroncina attorno alla spiga fiorifera.

Nella zona esaminata, si incontra un po' dovunque, specie nelle radure.

CAPRIFOLIACEE

LONICERA CAPRIFOLIUM
(Abbracciabosco,
Madreselva)

Pianta rampicante con foglie superiori opposte e fiori raccolti in capolini lungamente peduncolati. La pianta si attorciglia con il fusto lianoso su arbusti come il Biancospino o abbraccia piante cespugliose come il Lentisco o la Fillirea, ma spesso striscia aderente al terreno.

Il fiore molto profumato è formato da un tubo corollino terminante con un labbro superiore a quattro lobi e uno inferiore simile a una lingua. Gli stami sporgono lungamente dal tubo.

Il frutto, formato da bacche di colore rosso o rosa, che si trova a maturità, sopra foglie saldate a coppetta è velenoso.

La pianta è comune nella zona delle "cave".

CAPRIFOLIACEE

VIBURNUM TINUS

(Laurotino, Viburno,
Legno lano)

Questo arbusto o piccolo albero, è spontaneo nelle regioni mediterranee, diffuso nelle macchie, ai margini dei boschi, associato alle specie tipiche di queste zone, come: il Mirto, il Lentisco, il Corbezzolo e il Leccio.

Le foglie sono persistenti, coriacee, scure, lucenti e glabre sulla pagina superiore, più chiare e un po' tomentose (coperte da una leggera lanugine) vicino alle nervature , nella pagina inferiore.

I fiori, molto profumati, bianchi o leggermente rosati all'esterno, sono piuttosto piccoli e riuniti in corimbi (una specie di ombrella) e sbocciano già da febbraio fino a giugno.

I frutti, piccole bacche prima di colore blu-metallico e poi neri a maturazione, sono tossici.

E' frequente nella zona delle "cave" dove il bianco dei fiori spicca sul verde della macchia.

DIPSACACEE

DIPSACUS SILVESTRIS
(Cardo dei lanaioli,
Scardaccione)

Il nome "cardo" è generalmente legato a tutte le piante che pungono, e il cardo dei lanaioli è fra queste.

E' una pianta alta da 70 cm. a 2 metri, biennale, fusto robusto, ramificato in alto, angoloso, munito di corti aculei pungenti da pertutto.

Le foglie sono opposte, intere con nervature spinose, saldate alla base così da creare una piccola coppa dove ristagna l'acqua e dove si raccoglie la rugiada.

Il nome scientifico infatti deriva dal greco "dipsan akomai "cioè, lenisco la sete.

I fiori, raccolti in capolini con numerose scagliette spinose e lunghe brattee, sono di colore rosa-lilla con corolla tubulosa a quattro lobi.

Il "Dipsacus silvestris", non è il vero "cardo dei lanaioli" (Dipsacus sativus) che un tempo veniva coltivato e usato per pettinare la lana dei tessuti, ma una specie molto affine.

Le radici della pianta vengono utilizzate in erboristeria come aperitivo, diuretico e depurativo.

Nelle "cave" è presente con alcuni begli esemplari.

DIPSACACEE

KNAUTIA ARVENSIS

(Vedovine selvatiche)

Pianta esile, alta da 30 cm. fino ad oltre 90.

Foglie opposte: le basali con un corto picciolo e solitamente intere, verso la sommità del fusto, le foglie diventano divise (pennatosette).

I fusti, pelosi,possono essere più o meno ramificati. L'infiorescenza,di colore lillacino è composta da numerosi fiori,fino a cinquanta, che hanno quattro petali disuguali e, porta sia i fiori maschili che femminili.

L'autoimpollinazione è impedita dal fatto che quando i fiori femminili si schiudono, quelli maschili sono già appassiti.

Nell'antica medicina popolare, tutte le specie del genere Knautia erano considerate " scabiose ",cioè curatrici della scabbia.

Fiorisce da maggio a settembre ed è visitata da molti insetti, particolarmente da lepidotteri del genere "zigena ".

Si rinviene sporadicamente nella zona delle "cave".

COMPOSITE

CICORIUM INTYBUS

(Radicchio, Cicoria)

Pianta annua, bienne o perenne, da 30 cm. ad un metro di altezza, fiorisce da giugno ad ottobre.

I fusti a radice fittonante, sono solcati longitudinalmente ed hanno numerose ramificazioni.

Le foglie inferiori e della rosetta, sono picciolate, dentate, o profondamente divise in lobi triangolari, le superiori, sono sessili.

I fiori, raccolti in capolini all'ascella delle foglie superiori, di un bel colore celeste-vivo, sono tutti ligulati ad apice dentato. I capolini si aprono al mattino e si chiudono nelle prime ore del pomeriggio ma, se il cielo è coperto rimangono chiusi.

La "cicoria" è sempre stata considerata pianta medicinale per eccellenza e apprezzata per le sue qualità aperitive, depurative, diuretiche.

Già gli Egizi la apprezzavano e, 4000 anni fa,ne descrivevano le sue proprietà in un "papiro".

Greci e Romani ne esaltavano le sue azioni benefiche sul fegato.

Con le sue radici, tostate, si ottiene un pregevole surrogato del caffè.

E' comune nella zona, particolarmente sui cigli delle fosse e lungo i sentieri.

COMPOSITE

CUPULARIA VISCOSA
(INULA VISCOSA)

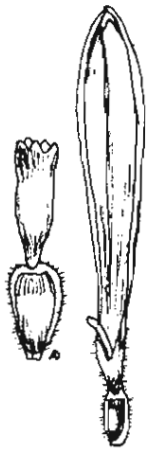
(Ceppita, Ceppitoni)

Pianta perenne, alta da 50 cm. a un metro, caratteristica delle regioni mediterranee.Il fusto, che sorge dalla base del fusto dell'anno precedente,è composto di vari steli ramificati, coperti da foglie di colore verde-giallastro.

Le foglie sono lanceolate, un po' seghettate e molto vischiose. Se stropicciate tra le dita, sprigionano un odore alquanto sgradevole e persistente.

I fiori, capolini riuniti in pannocchie più o meno dense, tingono di giallo i bordi delle strade dalla tarda estate all'autunno inoltrato. Ogni singolo capolino ha fiori centrali tubulosi e radi fiori esterni ligulati, con le ligule spesso avvolte a spirale, tanto da apparire " spettinati ".

E' comunissima nella zona delle "cave", ed è conosciuta molto bene dai cercatori di chiocciole, perchèquesti "elicidi" durante il giorno, si rifugiano tra le sue foglie.



COMPOSITE

BELLIS PERENNIS

(Pratolina)

Piccola, presente un po' ovunque, ad alte quote come nei prati, la pratolina,fiorisce probabilmente tutto l'anno.

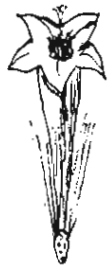
Durante le ore notturne, quando il cielo è nuvoloso oppure quando piove, i capolinisi chinano e si richiudono. Malgrado la piccola taglia e l'aspetto fragile, è una pianta che resiste ad oltre 15° sotto zero.

L'altezza della pianta varia da 5 a 15-20 cm..

Le foglie sono piccole, spatolate , con lungo picciolo e tutte in rosetta basale. Ogni capolino è composto da fiori (flosculi) ligulati bianchi che formano la parte esterna, e da fiori gialli formanti il disco centrale. Il peduncolo fiorale è afillo (privo di foglie) e peloso. I fiori ligulati esternamente e verso l'apice sono arrossati, tanto che quando il capolino è chiuso appare di colore rosso.

Una tintura estratta dalla pianta fiorita, viene usatacome tonificante dei vasi sanguigni. Il "tè" di margherita è considerato ottimo ricostituente per bambini magri. E' ottima l'insalata fatta con foglie e capolini di "margherita" e "tarassaco", petali di "rosa", e "violette" foglie di "lattughino" e "salvastrella".

E' comunissima nelle "cave", paricolarmente ai bordi del bosco e lungo i viottoli e le radure della pineta.



COMPOSITE

HELICHRYSUM STOECHAS
(Semprevivo,
Scimmioni)

Piccola pianta erbacea, a volte suffrutticosa (parti vecchie legnose) a portamento prostrato, quasi a pulvino (cuscino) oppure vario.

Foglie aghiformi, colore glauco, peluria minuta molto fitta sì da apparire a volte sbiadita.

Odore molto acuto, specialmente se stropicciata tra le dita.

I piccoli capolini gialli sono raccolti in corimbi composti, densamente globulosi, raramente patenti, persistono sulla pianta per molto tempo.

Comunissima sulle spiagge, sulle rupi pietrose, lungo le scarpate delle strade, spesso associata alla " ginestra " Spartium Junceum, fiorisce da aprile a giugno.

E' frequente nella zona visitata, specie nei luoghi più aridi.

COMPOSITE

TUSSILAGO FARFARA

(Farfara, Tussilagine)

Già dal mese di febbraio, quando la primavera a volte sembra in ritardo, basta una giornata con un po' di sole per vedere spuntare a decine i capolini giallo-zolfo della Tussilago.

Pianta strisciante,ha fusti fioriferi eretti, monoflori (con un solo fiore) di colore bruniccio, foglie squamiformi appressate e infiorescenze con fiori ligulati esterni a ligule strette, mentre i fiori del disco centrale sono tubulosi.

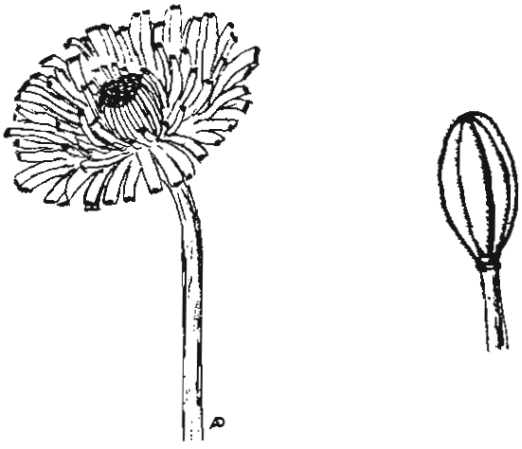
Fiorisce già alla fine di gennaio. Le foglie spuntano quando i fiori cominciano ad appassire e,a parte una fitta lanosità nella pagina inferiore, a prima vista sembrano"ragnatelose" specialmente durante le mattinate umide di rugiada, quando si vedono centinaia di goccioline splendere al primo sole.

La lanugine della parte inferiore delle foglie veniva un tempo usata come esca per le armi da fuoco.

I capolini, raccolti all'inizio della fioritura venivano usati nella medicina popolare contro le affezioni della gola e contro la tosse.

In erboristeria la Tussilago è usata come emolliente, astringente e lenitivo. Le foglie seccate e fumate, alleviano gli attacchi d'asma.

E' comunissima nella zona, dove le foglie, in alcuni punti, formano veri e propri tappeti.



COMPOSITE

UROSPERMUM DALECHAMPI

(Lattugaccio)

Pianta erbacea perenne con grandi capolini solitari giallo-zolfo, fiori tutti ligulati, ricoperta di morbido pelo, tanto da sembrare vellutata.

Le foglie superiori sono ovate o lanceolate e amplessicauli (abbraccinti il fusto).

I peduncoli portanti le infiorescenze sono lunghi, cilindrici e tubulosi.

I bocci dei fiori, grandi quanto un'oliva, sono racchiusi da sepali vellutati, di colore verde orlati di nero. Anche l'apice delle ligule è tinto di nero. Si nota bene quando il fiore comincia a sbocciare.

E' frequente nella zona esaminata.

LILIACEE

ORNITHOGALUM UMBELLATUM

(Latte di gallina)

Pianticina esile, graziosa, alta fino a 30 cm.; si fa notare spesso nelle radure dei boschi o nei prati per i numerosi fiorellini bianchi a forma di stella.

Le foglie lunghe e strette, spuntano alla base del fusto, caratterizzate da una banda bianca.

Il fiore, una corolla divisa in sei tepali bianchi, con una riga verde sul dorso, è tanto sensibile alla luce che se il cielo è coperto si chiude molto prima del mezzogiorno, arricciando i tepali.

Il nome del genere "ornithogalum" significa letteralmente : latte di uccello, probabilmente riferito al latice di colore bianco che cola dalla pianta recisa.

Durante le carestie, in Europa, il bulbo della pianta veniva raccolto, arrostito e usato come alimento, mescolato al miele.

E' comune nella zona descritta.

LILIACEE

SMILAX ASPERA
(Stracciabrache,
Salsapariglia)

Pianta rampicante, provvista di spine ricurve postesul fusto e sulle larghe foglie ovato-astate o cuoriformi, coriacee e sempreverdi. La pianta, che può raggiungere l'altezza di due metri e oltre, ha fusti angolosi, flessuosi e dotati di spine corte e rade, rampicanti su cespugli e arbusti, con i quali forma macchioni intricati e impenetrabili.

I fiori giallastri, molto profumati, sono monosessuati,posti in piccole spighe terminali o ascellari.La base del peduncolo fiorale è fornita di due viticci con i quali la pianta si attacca saldamente ai sostegni.

In autunno, si formano sulle piante femminili piccoli grappoli di frutti globosi, rossi, chiamati volgarmente " uva di serpe".

Le sue radici sono impiegate in erboristeria e in farmacia per le loro proprietà: depurative, diuretiche, sudorifere.

E' comune nella zona delle "cave".

LILIACEE

RUSCUS ACULEATUS

(Pungitopo)

Pianta abbastanza strana, il Ruscus, è diverso da gran parte delle altre piante, in quanto si presenta privo di vere foglie. Quelle che sembrano foglie in realtà sono fusti appiattiti, che in botanica prendono il nome di"cladodi" e che hanno sviluppato funzioni simili a quelle delle foglie.

La pianta, alta 25-80 cm. si presenta rigida, eretta e molto ramificata, con fusti finemente solcati e "foglie" (cladodi) piatte, ovali, con la sommità spinosa.

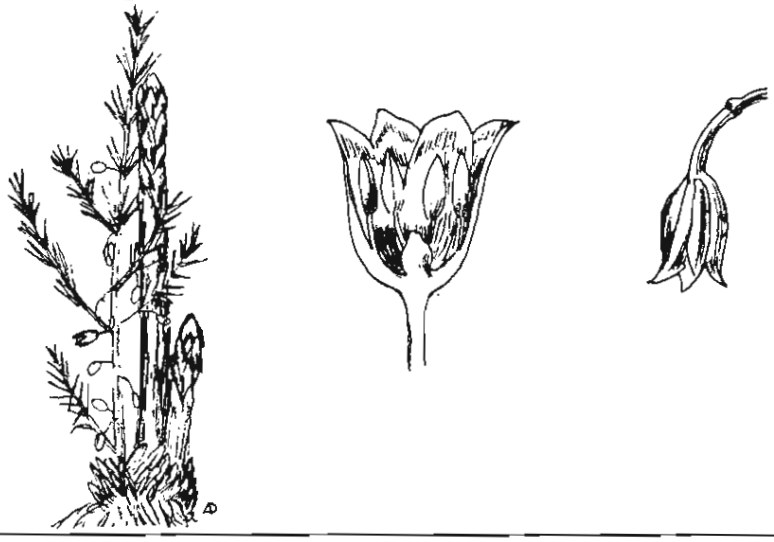
I fiori si trovano al centro dei "cladodi" e generalmente su rami diversi i maschili e i femminili.

I giovani getti di questa pianta, possono essere mangiati come"asparagi".

Il frutto è una bacca rossa brillante sferica.

Il Ruscus viene spesso seccato e usato come pianta ornamentale durante i mesi invernali, specialmente per le feste natalizie.

E' pianta comune del sottobosco della zona visitata.



LILIACEE

ASPARAGUS AUTIFOLIUS

(Asparago, Sparacio)

Pianta erbacea, vivace, perenne, rizomatosa, volubile (.si attorciglia spesso a sostegni), frequente nella macchia mediterranea. Il fusto invecchiando prende una consistenza quasi legnosa.

Le foglie sono piccolissime, ridotte a semplici scaglie. Quelle che all'apparenza sembrano foglie, non sono altro che rametti trasformati detti " cladodi " , lunghi da 4 a 10 mm., inseriti a gruppi di 4-12 all'ascella delle vere foglie.

I fiori di colore verdastro, sono molto piccoli e portati da un corto peduncolo, il frutto è una piccola bacca rossa che contiene nella sua polpa , dei semi neri.

In primavera si raccolgono i giovani germogli, (turioni)" asparagi ", con i quali si realizzano gustose frittate.

LILIACEE

ALLIUM ROSEUM

(Aglio selvatico)

Capita sovente di incontrare, lungo i bordi di un bosco, ma soprattutto nelle fosse ai lati dei campi questi fiori, o meglio queste infiorescenze, perchè, di infiorescenze si tratta, di un delicato colore roseo portati da uno scapo (fusto senza foglie)

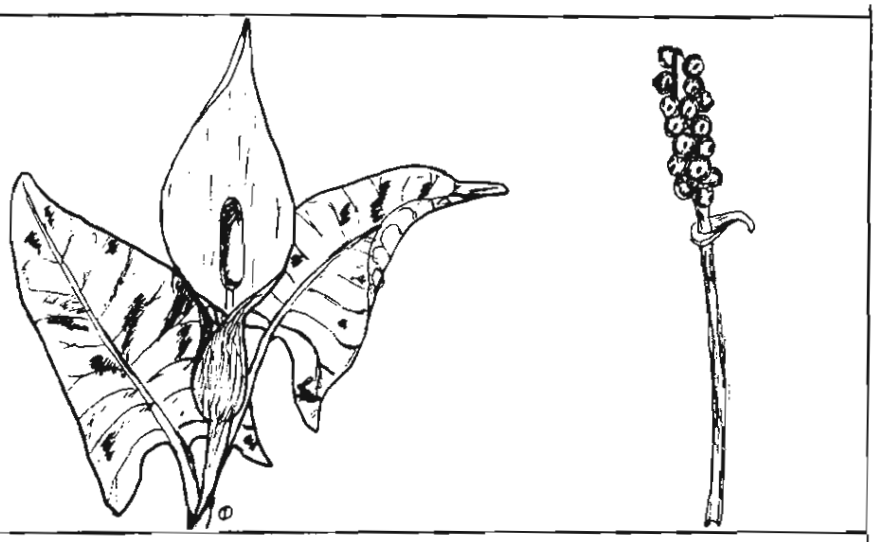
Se si raccogliessero questi fiori per farne un mazzolino, il loro profumo, particolarmente quello del fusto, tradirebbe subito la loro appartenenza al genere " Allium ".

La pianta, generalmente, non supera i 50 cm. di altezza, il fusto è trigono (a sezione triangolare), e le foglie strette e lunghe, sorgono tutte dalla base.

L'infiorescenza, molto spesso, oltre alle rosee corolle portate da lunghi e sottili peduncoli, contiene numerosi bulbilli color rosso carminio, grandi poco meno di un pisello.

Nella medicina popolare, il bulbo di questa liliacea veniva usato, preparato in vari modi, per la cura dell'ipertensione, dell'arteriosclerosi,dell'artrite e dei reumatismi.

E' piuttosto frequente nella zona delle "cave"



ARACEE

ARUM MACULATUM

(Gigaro, Pan di serpe)

La pianta, alta fino a 45 cm., non ha fusto vero e proprio, ma,un ciuffo di foglie, sviluppatesi dalla radice, lungamente picciolate, con lamina sagittata e spesso punteggiata di nero.

L'infiorescenza è uno spadice claviforme e carnoso di colore violaceo, circondata da una spata giallo-verdastra.

I frutti, sono bacche, prima verdi, poi rosse, estremamente velenose, portati da una spiga.

Il seme è una sferetta con il tegumento della superficie, cosparso di piccole cavità.

Nel passato, le radici, contenenti amido, venivano usate per inamidare i colletti.

Nella zona visitata è frequente sulle scarpate e lungo le fosse.

ORCHIDACEE

ORCHIS PAPILIONACEA
(Cipressini,
Orchidea farfalla)

E' la più bella tra le specie mediterranee del genere "orchis".

Fusto alto 10-35 cm., ha foglie strette,scanalate.

La spiga fiorale è fornita di 3-10 fiori. I tepali esterni porporini con venature più scure e, più larghi alla base, sono rivolti verso l'alto e arcuati a volta. Il labello a margine intero, da roseo a porporino, con nervature più scure è slargato a ventaglio, il margine è ondulato.

E' abbastanza comune nella zona, dove spesso si trova concentrata (numerosi esemplari) in zone piuttosto limitate.

G L O S S A R I O

ACAULE: Pianta con fusto aereo brevissimo. Le foglie sono generalmente ravvicinate e addossate al suolo.

ACULEO: Escrescenza legnosa, pungente, dritta o ricurva che si trova su alcune piante. A differenza della spina, si stacca facilmente.

AFILLO: Privo di foglie.

ALBERO: Termine convenzionale per pianta perenne, legnosa, con fusto eretto colonnare e, rami e foglie a qualche metro da terra.

AMPLESSICAULE: Lamina di foglia o di stipola che avvolge il fusto.

ANDROCEO: Complesso di organi maschili.

ANTERA: Parte terminante dello stame, contenente i granuli pollinici.

APETALO: Fiore sprovvisto di petali.

ARBUSTO: Termine convenzionale per definire una pianta perenne, legnosa, ramificata fin dalla base.

ASCELLA: Angolo interno formato tra il fusto e il picciolo fogliare.

AUSTORI: Organi di alcune piante rampicanti e parassite che servono per attaccarsi al sostegno, ma soprattutto permettono di succhiare la linfa della pianta ospite.

BACCA: Frutto carnoso con semi sparsi entro la polpa.

BACCELLO: Frutto secco, deiscente, che si apre mediante due fenditure.

BASALE: Parte di un organo che nasce dalla base della pianta.

BECCO: Prolungamento di un organo più o meno consistente e appuntito.

BIENNALE: Pianta che compie il suo sviluppo in due anni.

BIFIDO: Organo diviso in due parti, che restano separate fino verso la metà.

BILOBATO: Petalo o foglia divisa in due lobi.

BRATTEA: Piccola foglia più o meno modificata, alla cui ascella nasce il fiore.

BULBILLI: Bulbi molto piccoli che si formano alla ascella di foglie o alla base di fiori anzichè nel terreno, come in varie specie di agli.

CADUCO: Dicesi di varie specie, le cui foglie o fiori, cadono dopo avere assolto la loro funzione.

CALICE: Involucro fiorale composto dai sepali.

CAMPANULATO: Corolla o calice a forma di campana, eretta o pendula.

CAPOLINO: Infiorescenza molto fitta, costituita da fiori sessili inseriti direttamente sul ricettacolo.

CARENA: Petalo del fiore delle"leguminose", a forma di chiglia di nave(generalmente due petali uniti tra di loro).

CAULINA: Foglia che si sviluppa lungo il fusto.

CLADODIO: Fusto o ramo con funzione fogliare, può avere forma di fusto (asparago), forma appiattita (fico d'India), forma di foglia (pungitopo).

COMPOSITE: Grande famiglia botanica, caratterizzata da fiori raggruppati in capolini.

CORDATA: A forma di cuore.

CORIMBO: Infiorescenza ombrelliforme, con peduncoli di lunghezza diversa.

COROLLA: Insieme dei petali di un fiore.

DEISCENTE: Frutto secco che si apre a maturazione.

DENTATI: Foglia, sepalo o petalo con margine frastagliato e dente ad angolo acuto poco profondo.

DENTELLATO: Organo dentato finemente, come una sega.

DIGITATO: Disposto come le dita di una mano.

DIOICA: Pianta provvista unicamente o di fiori maschili o di fiori femminili.

DRUPA: Frutto carnoso con seme racchiuso in un involucro lignificato (pesca, ciliegia).

DRUPEOLA: Drupa molto piccola, elemento di un frutto multiplo (es. mora di rovo).

ERBACEA: Pianta con la consistenza e l'aspetto di un'erba, priva cioè di parti legnose.

ERETTO: Posizione quasi verticale che può assumere un fusto o un'infiorescenza.

FECONDAZIONE: Momento di fusione di un gamete maschile e di un gamete femminile.

FIORE: Organo della riproduzione dei vegetali superiori.

FLOSCULO: (dal latino "flosculus"=fiorellino), singolo fiore del capolino delle composite.

FOGLIA: Organo vegetativo, con funzione di respirazione e di sintesi clorofilliana.

FOGLIOLINA: Segmento di una foglia composta, attaccata , mediante peduncolo al picciolo principale.

FUSTO: Parte aerea di un vegetale da cui si dipartono rami e foglie.

GINECEO: Sinonimo di pistillo, insieme degli femminili di un fiore.

GLABRO: Stelo, foglia o fiore, senza peli.

GLANDOLA: Organo di secrezione, la cui funzione è quella di produrre e immagazzinare un olio essenziale (profumato) o un liquido irritante.

GLAUCO: Di colore verde-azzurrognolo.

GRAPPOLO: Infiorescenza, i cui fiori, con corti peduncoli, sono inseriti lungo l'asse principale.

IBRIDO: Soggetto derivato dall'incrocio di due specie differenti.

IMPARIPENNATA: Foglia con numero dispari di foglioline (robinia pseudoacacia).

INDEISCENTE: Si dice di un frutto che a maturità non si apre spontaneamente.

LABELLO: Petalo inferiore del fiore di orchidea.

LABIATO: Petali a forma di labbra.

LACINIATO: Con bordi solcati da incisioni strette e acute.

LAMINA: Parte allargata di una foglia.

LANUGINOSO: Organo rivestito di peli corti, sottili e più o meno ritorti.

LATICE: Sostanza organica secreta da canali lattiferi (fico, euforbia).

LINFA: Liquido nutritivo circolante nei vegetali.

MARGINE: Bordo esterno di un organo.

MONOICO: Vegetale che porta sullo stesso fusto fiori maschili e fiori femminili.

MUCRONATO: Dotato di una piccola punta sporgente e appuntita all'estremità di un organo (foglia o petalo).

NERVATURA: Prolungamento attraverso la lamina fogliare dei vasi conduttori di linfa.

NOCCIOLO: Rivestimento legnoso del seme al centro di una drupa.

NODO: Rigonfiamento del fusto nel punto di intersezione di una foglia.

OMBRELLA: Infiorescenza i cui peduncoli fiorali partono tutti da un medesimo punto.

PALMATA: Si dice di nervatura divisa in più segmenti come le dita aperte di una mano.

PAPPO: Insieme di peli o setole, situati allo apice dei frutti di alcune specie della famiglia delle composite.

PEDUNCOLO: Piccola ramificazione di un fusto, terminante con un fiore o un'infiorescenza.

PENNATOSETTA: Foglia che presenta frastagliature che raggiungono la nervatura centrale.

PERENNE: Pianta che vive in genere più di due anni.

PETALO: Elemento della corolla.

PICCIOLO: Parte della foglia che la unisce al fusto.

PISTILLO: Insieme degli organi femminili di un fiore.

POLLINE: Complesso di spore emesso dalle antere.

POLLONI: Rami che provengono da gemme radicali.

PRONUBI: Insetti che effettuano l'impollinazione, trasportando il polline da un fiore ad un altro.

PROSTRATO: Fusto che non si alza da terra.

PRUINA: Strato ceroso, glauco, che ricopre certi frutti o organi della pianta.

PUBESCENTE: Ricoperto da soffice peluria , composta da peli corti e semplici.

RADICE: Organo sotterraneo che sostiene e nutre la pianta.

RADICHETTE: Sottili radici secondarie.

RICETTACOLO: Parte superiore slargata del picciolo fiorale sulla quale sono inserite le diverse parti del fiore.

RIZOMA:	Fusto sotterraneo allungato orizzontalmente, che produce ogni anno nuove foglie.
ROSETTA:	Disposizione delle foglie in tondo intorno al fusto in un unico punto posto alla superficie del terreno.
SAMARA:	Frutto secco indeiscente, dotato di un'ala.
SCAPO:	Fusto privo di foglie, recante una infiorescenza terminale.
SCORPIOIDE:	A forma di coda di scorpione, con fiori tutti da un lato.
SEME:	Elemento finale della riproduzione sessuata, contenente il germe della futura pianta.
SEPALO:	Parte del calice.
SESSILE:	Inserito direttamente sul ramo: se fiore senza peduncolo, se foglia, senza picciolo.
SETOLE:	Peli vegetali, abbastanza rigidi e lunghi.
SETTO:	Lamina membranosa che divide l'interno di una siliqua in loculi.
SILIQUA:	Frutto secco deiscente costituito da due carpelli separati da un setto.
SILIQUETTA:	Siliqua corta , spesso allargata.
SPADICE:	Infiorescenza che ha la spiga avvolta da una grande brattea, la spata,(es. arum italicum).
SPATA:	Grande brattea che avvolge alcune spighe (mais).
SPECIE:	Gruppo di piante originate da genitori comuni.
SPERONE:	Prolungamento tubolare della corolla o del calice.
SPIGA:	Infiorescenza dove tutti i fiori sono inseriti, senza peduncolo, su un'asse centrale.
SPINA:	Punta dritta e acuta che fa parte del tronco (susini, prugnolo)

SQUAME: Generalmente foglie modificate a rivestimento e protezione di rizomi, bulbi, gemme e fiori.

STAME: Organo maschile del fiore, formato dal filamento e dall'antera.

STELO: Peduncolo spoglio che si diparte dalla rosetta e sorregge uno o più fiori.

STIMMA: Parte dell'ovario che raccoglie e trattiene i granuli pollinici.

TOMENTOSO: Coperto da una peluria fine e fitta, che dà al vegetale, l'aspetto del velluto.

TRIFOGLIATA: Foglia composta da tre foglioline.

TRILOBATA: Petalo o foglia divisa in tre lobi.

TUBERO: Fusto sotterraneo, contenente parti di riserva.

TURIONE: Giovane fusto cresciuto dal ceppo di piante perenni le cui parti aeree muoiono ogni anno.

UNCINATA: Foglia con grandi frastagliature ai bordi a forma di uncino con la punta rivolta verso la base.

VERTICILLO: Insieme di fiori o foglie, inseriti in circolo sul fusto, tutti allo stesso livello.

VESSILLO: Petalo superiore del fiore delle leguminose.

VITICCIO: Fogliolina filiforme, atta ad avvolgersi ad un supporto.

VIVACE: Pianta perenne le cui parti aeree muoiono ogni anno.

VOLUBILE: Fusto rampicante che si avvolge ad un sostegno.

BIBLIOGRAFIA

POLUNIN O., HUXLEY A. — Guida alla flora mediterranea ED. RIZZOLI (MI)

ZANGHERI P. — Flora italica ED. CEDAM (PD)

JONES M. — I fiori selvatici ED. VALLARDI IND. GRAFICHE Lainate (MI)

SEGRETI E VIRTU' DELLE PIANTE MEDICINALI ED. SELEZIONE DAL READER'S DIGEST S.P.A. (MI)

FIORI SPONTANEI IN ITALIA ED. SELEZIONE DAL READER'S DIGEST S.P.A. (MI)

ALBERI E ARBUSTI IN ITALIA ED. SELEZIONE DAL READER'S DIGEST S.P.A. (MI)

SCOPRIRE RICONOSCERE E USARE LE ERBE FRATELLI FABBRI EDITORI (MI)

LE GRAND LIVRE DES PLANTES ED. DEUX COQS D'OR (PARIS)